



**RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE
FINANZIARIA (Solvency Financial Condition Report)
AL 31 DICEMBRE 2016**

AI SENSI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 33 DEL 6 DICEMBRE 2016

Sommario

1	ATTIVITÀ E RISULTATI	3
	ATTIVITÀ.....	3
	RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE	3
	RISULTATI DI INVESTIMENTO	4
	RISULTATI DI ALTRE ATTIVITÀ.....	5
	ALTRE INFORMAZIONI	8
2	SISTEMA DI GOVERNANCE	9
	INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE	9
	REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ.....	28
	SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ	31
	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO.....	46
	FUNZIONE DI AUDIT INTERNO	50
	FUNZIONE ATTUARIALE	54
	ESTERNALIZZAZIONE	55
3	PROFILO DI RISCHIO.....	57
	RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE	58
	RISCHIO DI MERCATO.....	61
	RISCHIO DI CREDITO	63
	RISCHIO DI LIQUIDITÀ.....	65
	RISCHIO OPERATIVO	66
	ALTRI RISCHI SOSTANZIALI.....	67
4	VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ	73
	ATTIVITÀ.....	75
	RISERVE TECNICHE	80
	ALTRE PASSIVITÀ.....	87
	METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE.....	89
5	GESTIONE DEL CAPITALE.....	89
	FONDI PROPRI	89
	REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO	93
	UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ	98
	DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO	98
	INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ.....	98
6	ANNEX – MODULI QRTS	100



1 ATTIVITÀ E RISULTATI

ATTIVITÀ

La presente “Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria” viene predisposta da RBM Assicurazione Salute S.p.a., in breve anche “RBMS” o “Compagnia”, con lo scopo di fornire dettagliate informazioni su aspetti essenziali della Compagnia, quali la descrizione dell’attività e dei risultati dell’impresa, il sistema di governance, il profilo di rischio, la valutazione di attività e passività e la gestione del capitale.

Il documento viene redatto in ottemperanza a quanto richiesto dall’Istituto di Vigilanza IVASS con Regolamento n. 33 del 6 dicembre 2016, oltreché dal Regolamento Delegato UE 2015/35 del 10 ottobre 2014. La Compagnia, infatti, svolgendo l’attività assicurativa è sottoposta al controllo da parte dell’Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico che opera per garantire l’adeguata protezione degli assicurati, perseguendo la sana e prudente gestione delle imprese di assicurazione e riassicurazione, e la trasparenza e correttezza nei confronti della clientela.

La Compagnia è parte del Gruppo RBHold ed è controllata al 100% da RBHold S.p.A. RBM ha come oggetto sociale l’esercizio dei rami danni “Infortuni” e “Malattia” di cui all’articolo 2 del D.Lgs. n. 209/2005, che effettua mediante il ricorso esclusivo alla raccolta diretta.

La Compagnia è soggetta ad attività di revisione esterna da parte della Società indipendente EY S.p.A. ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 39 e dell’art. 102 del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209. Tale Società ha sede legale in Via Po, 32 a Roma.

RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE

L’analisi dei dati di chiusura del 2016 conferma sia il trend positivo avviato negli esercizi precedenti sia l’efficacia delle soluzioni adottate per lo sviluppo della Compagnia, con la produzione che è risultata in continuo aumento, grazie soprattutto all’ingresso di nuovi fondi e casse aziendali tra i grandi contraenti.

Il portafoglio in essere ammonta, in termini annui, a circa 350€/mln ed ha generato premi di competenza lordi per 353€/mln, con una crescita della raccolta che si attesta all’11% in più



rispetto a quella rilevata alla fine del 2015 (al 31/12/2015, il valore annuo delle polizze attive ammontava a circa 320€/mln). La configurazione del portafoglio alla fine dell'esercizio 2016 evidenzia un incremento di tutti i canali distributivi, con maggiore incidenza in termini assoluti del canale broker e della distribuzione diretta, il cui peso rappresenta rispettivamente circa il 49% ed il 51% del totale emesso. In termini di aree di attività sostanziali ed aree geografiche sostanziali in cui l'impresa svolge l'attività nel periodo di riferimento, si conferma che il ramo malattia rappresenta la quasi totalità dell'attività della Compagnia, con il 99,9% della produzione, con un'operatività svolta nei rami danni "Infortuni" e "Malattia" (in riferimento al D.Lgs. n. 209/2005, art. 2), che vedono la Compagnia posizionarsi sul mercato italiano come assicuratore specializzato nel segmento dell'assistenza sanitaria integrativa.

Nel complesso, il business 2016 ha generato premi di competenza lordi contabilizzati per 353€/mln, nonché sinistri di generazione corrente per puri indennizzi ed al netto dei recuperi pari a 273€/mln.

La produzione è equilibrata in termini di frazionamento di premio, con una buona distribuzione dell'emesso suddiviso sulle varie tipologie di frazionamento. Trattandosi di polizze generalmente coincidenti con l'anno solare, questo influenza positivamente gli obblighi di copertura delle riserve tecniche perché, a parità di competenza generata, ottimizza la gestione delle attività finanziarie della Compagnia. Anche la sinistralità mostra i segni positivi del processo di riorganizzazione della Compagnia. La revisione delle garanzie, l'introduzione in tutti i prodotti di un significativo incentivo all'utilizzo del network sanitario convenzionato e la conseguente riduzione del costo medio dei sinistri hanno prodotto un sostanziale contenimento del loss ratio in tutte le tipologie di business sviluppate.

Il loss ratio della generazione corrente, calcolato come incidenza dei soli indennizzi sul valore maturato dei premi, si è attestato a circa il 78%.

RISULTATI DI INVESTIMENTO

La Compagnia ha operato secondo i criteri deliberati dal Consiglio di Amministrazione, con l'ottica di privilegiare il regolare assolvimento degli obblighi di copertura delle riserve tecniche e di prevedere la pronta disponibilità delle risorse necessarie alla gestione. A tal fine, in



ossequio al disposto del Regolamento IVASS n. 24/2016, la Società ha formalizzato la propria strategia di investimento, prevedendo di minimizzare i rischi finanziari di tasso e mercato e di preservare la liquidità.

RBM Assicurazione Salute ha quindi deciso di escludere il ricorso a strumenti derivati o strutturati e di investire principalmente in titoli di Stato, classificati a utilizzo non durevole. Questa politica ben si adatta alla struttura del passivo tecnico, che ha un orizzonte temporale di breve periodo.

Al 31 dicembre 2016, la Compagnia è titolare di 18.700.000 Euro nominali di Certificati di Credito del Tesoro e 10.300.000 Euro nominali di Buoni del Tesoro Poliennali caratterizzati da una vita residua inferiore ai tre anni e da una duration finanziaria media di pochi mesi.

Al 31 dicembre 2016, secondo criteri civilistici, i proventi da investimenti finanziari ammontano complessivamente a 269 migliaia di Euro, corrispondenti a interessi di competenza per 219 migliaia di Euro e per i restanti 50 migliaia di Euro a proventi derivanti dalla gestione immobiliare. Gli oneri di gestione si compongono di interessi passivi pari a 116 migliaia di Euro ed, in relazione all'andamento dei corsi borsistici, sono stati rilevati 103 migliaia di Euro di perdite su realizzo degli investimenti oltre che 175 migliaia di Euro di rettifiche di valore sugli stessi. A fini di solvibilità, la valutazione degli investimenti, effettuata secondo il criterio del valore corrente (il così detto fair value) evidenzia riprese di valore sugli investimenti finanziari per 20 migliaia di Euro e rivalutazioni sugli investimenti immobiliari per 1.345 migliaia di Euro.

Non si segnalano investimenti in cartolarizzazioni.

RISULTATI DI ALTRE ATTIVITÀ

Al fine di integrare le informazioni in tema andamento tecnico e degli investimenti, con informazioni riferite ad altri ricavi e spese materiali che la Compagnia ha sostenuto, riportiamo di seguito i prospetti di conto economico così come risultanti dal bilancio della Compagnia confrontati con i valori rilevati nell'esercizio precedente.

	dic-16			dic-15		
	lordo	riass	netto	lordo	riass	netto
Risultato tecnico	26.330	(2.338)	23.992	24.641	(2.010)	22.632
<i>Risultato tecnico, al netto dei costi complessivi di struttura</i>	<i>40.632</i>	<i>(2.338)</i>	<i>38.294</i>	<i>38.306</i>	<i>(2.010)</i>	<i>36.297</i>
Premi di competenza	352.749	(109.229)	243.520	320.652	(85.746)	234.906
Provvigioni di competenza	(17.214)	4.033	(13.182)	(16.835)	3.244	(13.590)
Sovrapprovvigione sul ceduto		6.466	6.466		6.837	6.837
Sinistri dell'esercizio corrente, al netto dei costi liquidativi	(272.801)	90.891	(181.911)	(252.671)	73.572	(179.099)
Evoluzione sinistri precedenti, al netto dei costi liquidativi	(10.845)	5.681	(5.164)	(1.092)	181	(912)
Altri oneri e proventi tecnici	(11.256)	(179)	(11.435)	(11.747)	(98)	(11.845)
<i>Costi di struttura e proventi finanziari allocati</i>	<i>(14.302)</i>		<i>(14.302)</i>	<i>(13.665)</i>		<i>(13.665)</i>
Spese complessive, amministrative, assuntive e liquidative	(14.302)		(14.302)	(13.754)		(13.754)
Riallocazione quota parte dei proventi finanziari				89		89
Risultato non tecnico			146			(274)
proventi finanziari netti			(125)			132
altri elementi dell'attività ordinaria e straordinaria			271			(406)
Risultato prima delle imposte			24.138			22.358
Imposte sul reddito dell'esercizio			(8.747)			(8.116)
Imposte correnti			4.557			(552)
Imposte differite			(13.304)			(7.564)
Utile / (perdita) di esercizio			15.391			14.241

Il complesso dei costi di struttura, nonostante siano stati sottoposti a razionalizzazione nell'esercizio precedente, ha subito nel corso del 2016 un incremento dovuto alla campagna di marketing e comunicazione intrapresa nel corso dell'esercizio e all'aumento del costo del personale legato a nuove assunzioni.

La gestione finanziaria ha registrato un risultato negativo. La gestione ordinaria e straordinaria hanno generato nell'insieme un risultato lievemente positivo.

In sintesi, ecco i più significativi valori gestionali dell'esercizio 2016:

- Premi lordi contabilizzati pari a 353.882 migliaia di Euro - quasi integralmente rappresentati dalla raccolta del ramo malattia pari a 353.558 migliaia di Euro - contro i 319.462 migliaia di Euro dell'esercizio 2015; premi lordi di competenza del lavoro diretto per 352.749 migliaia di Euro, contro i 320.652 migliaia di Euro dell'esercizio 2015.
- Oneri relativi ai sinistri al lordo della riassicurazione pari a 284.967 migliaia di Euro, contro i 255.090 migliaia di Euro dell'esercizio precedente, composto da: pagato al netto dei recuperi e riservato della generazione corrente rispettivamente per 189.105



e 83.696 migliaia di Euro; smontamento negativo delle generazioni precedenti, al netto dei recuperi ed escluse le spese di liquidazione, per 10.845 migliaia di Euro; spese di liquidazione totali per 1.335 migliaia di Euro; variazione della riserva spese di liquidazione positiva per 14 migliaia di Euro;

- spese di gestione al lordo delle cessioni in riassicurazione per 30.196 migliaia di Euro, di cui 17.223 migliaia di Euro di provvigioni lorde riconosciute alla rete. Le provvigioni ricevute dai riassicuratori, pari a 10.498 migliaia di Euro, includono 6.466 migliaia di Euro riconosciuti a titolo di override dal riassicuratore per un saldo delle spese di gestione nette negativo di 19.698 migliaia di Euro;
- il saldo degli altri proventi ed oneri tecnici (comprensivo delle voci I.5 e I.6) ammonta a 11.435 migliaia di Euro e risulta sostanzialmente allineato al valore registrato nell'esercizio precedente, pari a 11.845 migliaia di Euro;
- risultato positivo del conto tecnico per 23.992 migliaia di Euro;
- risultato negativo della gestione finanziaria, dovuto ai profitti, al netto delle perdite, pari a 125 migliaia di Euro costituito da proventi per interessi e scarti di negoziazione per 219 migliaia di Euro, proventi derivanti dalla gestione di fabbricati per 50 migliaia di Euro, 116 migliaia di Euro per oneri di gestione ed interessi passivi, 103 migliaia di Euro per rettifiche di valore e 175 migliaia di Euro per perdite su realizzo degli investimenti;
- altri proventi e oneri pari ad un saldo positivo di 439 migliaia di Euro, suddiviso in proventi per 441 migliaia di Euro ed oneri per 2 migliaia di Euro;
- iscrizione di imposte per IRAP pari a 1.697 migliaia di Euro e IRES per 7.050 migliaia di Euro;
- risultato di periodo positivo per 15.391 migliaia di Euro.



ALTRE INFORMAZIONI

Nell'ambito della politica di sostegno alla crescita di RBMS nel settore, l'azionista, facendo seguito alle richieste del Consiglio di Amministrazione emerse durante la seduta del 21/12/2016, ha effettuato un conferimento di liquidità in data 23/02/2017 di Euro 25.000.000 in conto futuro aumento del capitale sociale. L'operazione in parola, unitamente alla attribuzione al capitale sociale di altre riserve disponibili, entrambe soggette alle autorizzazioni previste in materia, consentiranno quindi di portare nell'esercizio 2017 il capitale sociale ad Euro 100.000.000.

Dal 1° gennaio 2017 RBM è entrata a far parte della Fondazione ANIA a seguito dell'ampliamento della mission della Fondazione alla protezione delle famiglie e delle imprese del Paese. Obiettivo della Fondazione è realizzare un'azione sociale che intercetti le esigenze di sicurezza dei cittadini reinterpretandole in chiave di protezione anche nell'ottica dei cambiamenti epocali che stanno interessando il Sistema di Sicurezza Sociale del nostro Paese. Il Consigliere Delegato, dott. Marco Vecchietti, è stato designato nel Consiglio Direttivo della Fondazione in rappresentanza di RBM Assicurazione Salute.



2 SISTEMA DI GOVERNANCE

INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

Overview sulla Compagnia

RBM Assicurazione Salute S.p.A. (già DKV Salute) è una Compagnia di assicurazione costituita in data 11 giugno 2007 con atto notarile n. 4798/2814 ed autorizzata dall'Istituto di Vigilanza (di seguito IVASS) all'esercizio del ramo 1 "infortuni" e ramo 2 "malattia", con Provvedimento n. 2556 del 17 ottobre 2007, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 2 novembre 2007 n. 255.

La Compagnia appartiene al Gruppo, non assicurativo, RBHold S.p.A.

RBMS raccoglie esclusivamente lavoro diretto sui rami danni infortuni e malattia di cui all'art. 2, comma 3, rispettivamente numeri 1 e 2, del D.Lgs. 209/2005, posizionandosi sul mercato italiano come assicuratore specializzato nel segmento salute, in cui opera con un'offerta completa di prodotti individuali e collettivi, con il supporto di una rete convenzionata di strutture e professionisti sanitari.

La Compagnia può assumere interessenze e partecipazioni in altre imprese od enti ai sensi dell'art. 79 del D.Lgs. 209/2005, può inoltre compiere qualsiasi operazione finanziaria, mobiliare ed immobiliare, di investimento e di disinvestimento funzionalmente connessa con l'oggetto sociale o utile per il suo raggiungimento. Il tutto nel rispetto delle disposizioni di legge, con esclusione delle attività riservate agli iscritti in albi professionali e di quelle vietate dalla presente e futura legislazione.

L'orientamento strategico dell'offerta assicurativa, che guarda attualmente a:

- nuovi Fondi Sanitari di categoria (assicurati ed auto-assicurati);
- Fondi di categoria già operativi (assicurati ed auto-assicurati) e Fondi Sanitari/Casse Assistenziali assicurate di tipo aziendale/inter-aziendale;
- Piani Sanitari collettivi intermediati attraverso il canale Broker;
- Fondi Sanitari/Casse Assistenziali auto-assicurati di tipo aziendale/inter-aziendale (ed, in particolare, Fondi di grandi aziende e Fondi per i Dirigenti).



Come richiesto dagli Atti Delegati e dal Regolamento IVASS n. 33 del 2016, si evidenzia che nel corso del 2016 il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha sottoposto all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria la proposta di aumento del capitale sociale da 40 a 60 milioni di euro.

Il predetto aumento di capitale ha confermato e perseguito la volontà dell'azionista unico di supportare lo sviluppo della Compagnia, coerentemente con quanto già avvenuto nel corso del 2015, in occasione del primo aumento da 20 a 40 milioni di euro.

L'Assemblea straordinaria, con delibera del 19 luglio 2016, ha quindi approvato la proposta di aumento del capitale sociale che, ad oggi, risulta di Euro 60 milioni.

Nella stessa data, l'Assemblea ha altresì approvato la modifica della denominazione sociale della Compagnia in RBM Assicurazione Salute S.p.A., mantenendo tuttavia la forma abbreviata RBM Salute S.p.A.

Il 29 aprile 2016, in occasione dell'approvazione del bilancio 2015, l'Assemblea ordinaria della Compagnia ha conferito l'incarico di controllo contabile, ai sensi del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, alla società Reconta Ernst & Young S.p.A. con sede legale in Roma 00198 (RM) Via Po n. 32, Codice Fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 00434000584, P.I. 00891231003. La società di Revisione legale incaricata resterà in carica per 9 esercizi, fino alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio al 31/12/2024.



Il Gruppo RBHOLD S.p.A.

RBM Assicurazione Salute S.p.A. appartiene al gruppo societario RBHold ed è sottoposta al controllo diretto della capogruppo RBHold S.p.A. (sede legale in Venezia 30173, Via Bruno Slongo 15, P. IVA 03917100277) che ne detiene il 100% delle azioni ordinarie.

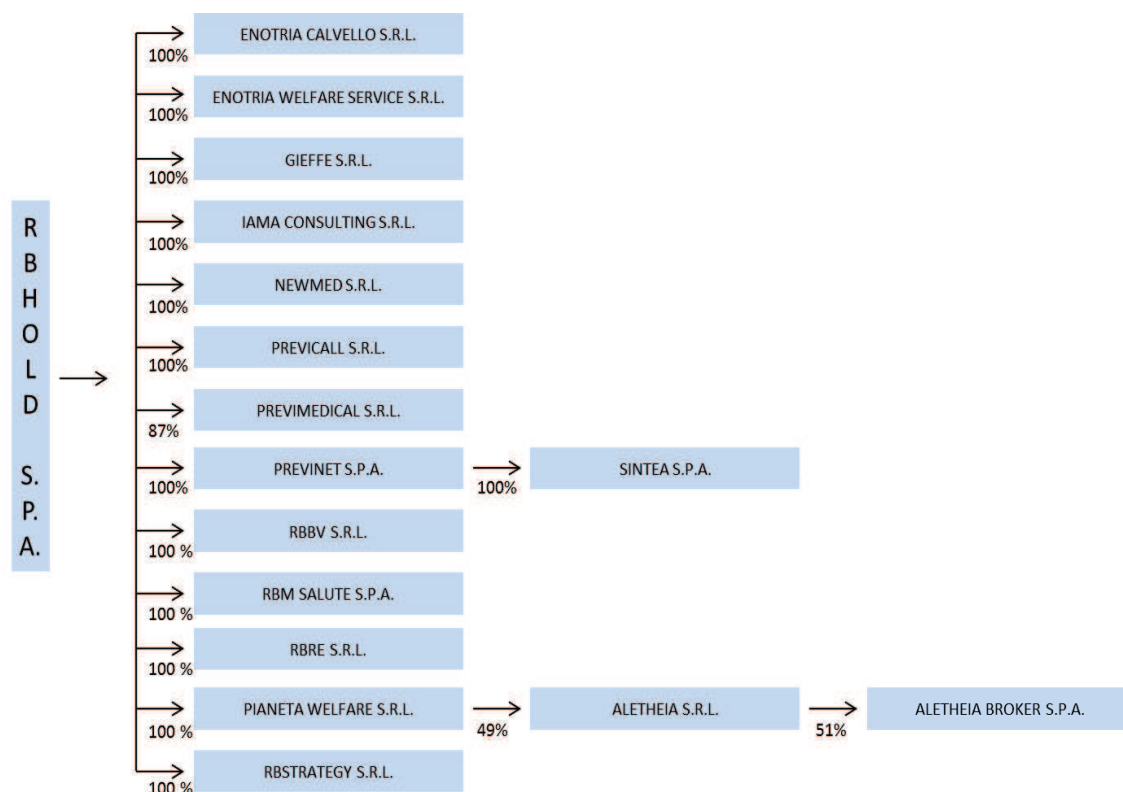
Il gruppo RBHold è formato da 13 società controllate, aventi tutte sede in Italia, di cui si riporta l'elenco con indicazione della P.IVA, della denominazione, del tipo di controllo e della quota posseduta:

01737920767	ENOTRIA CALVELLO S.R.L.	Diretto 100%
01737920767	ENOTRIA WELFARE SERVICE S.R.L.	Diretto 100%
03355190269	GIEFFE S.R.L.	Diretto 100%
10732580153	IAMA CONSULTING S.R.L.	Diretto 100%
11578960152	NEWMED S.P.A.	Diretto 100%
04770780262	PREVICALL S.R.L.	Diretto 100%
04258490269	PREVIMEDICAL S.P.A.	Diretto 87%
03135660268	PREVINET S.P.A.	Diretto 100%
06105120015	SINTEA S.R.L.	Indiretto 100%
04711680266	RBBV S.R.L.	Diretto 100%
03981340270	RBRE S.R.L.	Diretto 100%
04711670267	PIANETA WELFARE S.R.L.	Diretto 100%
07002810963	RBSTRATEGY S.R.L.	Diretto 100%

Vi sono, inoltre, 2 società partecipate indirettamente da RBHold, anch'esse aventi sede in Italia, segnatamente:

13895481003	ALETHEIA S.R.L.	Indiretta 49%
03207780960	ALETHEIA BROKER S.P.A.	Indiretta 51%

Come richiesto dalla lettera c) dell'art. 7 del Regolamento IVASS n. 33 del 2016, si riporta la rappresentazione grafica della struttura organizzativa della Compagnia, come sopra descritta:



Le operazioni infragruppo

Si evidenzia che la Compagnia cura l'archivio delle parti correlate, aggiornato annualmente, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento IVASS n. 30 del 26 ottobre 2016 e notifica all'Autorità di Vigilanza eventuali operazioni infragruppo che dovessero ritenersi significative o molto significative. Si rileva che nel corso del 2016 la Compagnia ha stipulato con la controllante RBHOLD S.p.A. un accordo per la gestione accentrata della tesoreria, cosiddetto "cash pooling", disciplinato da apposita convenzione condivisa con l'Autorità di Vigilanza.



Sistema di Governance - Il Consiglio di Amministrazione

La Compagnia è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, attualmente composto da cinque membri, tra i quali è eletto un Presidente.

L'organo amministrativo viene nominato dall'Assemblea ordinaria dei Soci che indica, prima di procedere all'elezione, il numero degli Amministratori da eleggere e la durata della loro carica.

Il mandato può durare al massimo tre esercizi, con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio di carica, con possibilità di rielezione. La cessazione dalla carica ha effetto dal momento in cui il Consiglio di Amministrazione è stato ricostituito.

La cessazione, la sostituzione, la decadenza e la revoca dei membri dell'organo amministrativo sono regolate a norma di legge.

Qualora per dimissioni o per altre cause venga a mancare la maggioranza degli Amministratori decade l'intero organo amministrativo, gli Amministratori rimasti in carica provvederanno a convocare d'urgenza una nuova Assemblea per la nomina dell'intero organo amministrativo.

Il Consiglio elegge fra i suoi membri un Presidente, qualora non sia già stato nominato dall'Assemblea. Esso può eleggere anche un Vice-presidente ed uno o più Amministratori Delegati, nonché un Segretario anche non Amministratore o non socio.

Seguono, contraddistinte per paragrafo, le informazioni relative al sistema di governance come previste dall'art. 294 degli Atti Delegati e dal Regolamento IVASS 33 del 2016.

Sistema di Governance - Componenti del Consiglio di Amministrazione e relativi poteri

A seguire l'elenco degli attuali componenti del Consiglio di Amministrazione, nominati in sede di Assemblea ordinaria il 27.04.2017 ma già in carica al 31.12.2016, con indicazione delle cariche ricoperte, dei poteri detenuti e della durata del mandato:

Nominativo	Cariche	Durata mandato* * per la data di inizio della carica si fa riferimento alla data dell'assemblea di nomina
Favaretto Roberto	Consigliere	27/04/2017 – fino approvazione del bilancio al 31/12/2019
	Presidente CdA	27/04/2017 – fino approvazione del bilancio al 31/12/2019
Vecchietti Marco	Consigliere Delegato	27/04/2017 – fino approvazione del bilancio al 31/12/2019
Favaretto Marco	Consigliere	27/04/2017 – fino approvazione del bilancio al 31/12/2019
Favaretto Margherita	Consigliere	27/04/2017 – fino approvazione del bilancio al 31/12/2019
Zanon Angelo	Consigliere	27/04/2017 – fino approvazione del bilancio al 31/12/2019

Allo stato attuale, l'organo amministrativo della Compagnia risulta quindi composto dal Presidente, da un Consigliere Delegato e da tre membri non esecutivi. Non sono stati costituiti Comitati endoconsiliari.

I poteri del Presidente e del Consigliere Delegato sono stati attribuiti con delibera del 28.09.2015, nel rispetto dei limiti di importo o di spesa indicati dal Consiglio di Amministrazione e con esclusione degli atti che, per legge o per Statuto, sono riservati all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Nello specifico, il Presidente del Consiglio di Amministrazione Roberto Favaretto ha il potere di:

- coordinare le attività degli Organi Sociali e sorvegliare l'andamento degli affari sociali e della loro rispondenza agli indirizzi strategici aziendali;
- assumere e licenziare il personale dipendente, ad esclusione dei dirigenti per i quali è prevista specifica delibera del consiglio di amministrazione, fissandone la retribuzione annua lorda e le mansioni, in linea con il piano aziendale annuale preventivamente deliberato dal Consiglio di Amministrazione, incluso il potere di adottare, nei confronti di detto personale,



tutti i provvedimenti disciplinari del caso, predisporre regolamenti interni con espressa facoltà di stabilire mansioni e qualifiche, firmare lettere di assunzione e richieste di nullaosta al Ministero del Lavoro e Ufficio di Collocamento;

- rappresentare la Compagnia dinanzi a qualsiasi autorità giudiziaria, finanziaria ed amministrativa (nazionale o estera) per ogni stato e grado di giudizio, in qualsiasi specie di lite attiva o passiva (comprese le controversie di lavoro e le controversie tributarie avanti alle apposite commissioni di qualsiasi grado);

- intraprendere le necessarie azioni legali (denunce, querele, esposti) nei confronti di terzi danneggiati ovvero altri aventi causa in tutte le azioni civili, costituendo in giudizio la Compagnia, sia come convenuta o terza chiamata, sia come attrice o interveniente, avanti a qualsiasi giudice ordinario speciale o amministrativo, compresa la Corte di Giustizia europea, come pure davanti a qualsiasi Commissario Speciale;

- nominare i legali incaricati dalla Compagnia e i procuratori speciali per presentare denunce e querele avanti le Autorità Giudiziarie della Repubblica e adempiere a tutti gli atti conseguenti;

- Stipulare, risolvere e modificare polizze assicurative con la clientela nell'ambito dei rami esercitati dall'impresa, fermo restando che troveranno applicazione le "Direttive per l'Assicurazione del Gruppo nel Ramo Internazionale della Salute";

- stipulare, risolvere, modificare contratti di riassicurazione "passiva", in linea con quanto ratificato dal Consiglio di Amministrazione nel piano annuale delle Cessioni e sottoscrivere la corrispondenza ufficiale nei confronti del riassicuratore;

- conferire e revocare procure generali e speciali ai singoli funzionari;

- investire la liquidità, conformemente alle linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione, ad esclusione di investimenti in Compagnia (acquisti di partecipazioni o di aziende), la cui competenza è riservata al Consiglio di Amministrazione, e con il limite di Euro 1.000.000 per singola operazione e il limite cumulato annuo di Euro 5.000.000,00 (oltre tale soglia è richiesta l'approvazione del Consiglio di Amministrazione);

- operare sui conti correnti bancari e postali della Compagnia, disponendo tra l'altro prelievi e bonifici a favore di terzi, nei limiti dei poteri attribuiti ed emettere assegni sui conti correnti bancari e postali intestati alla Compagnia, emettere tratte sui debitori, girare, scontare assegni o altri valori nei limiti dei poteri attribuiti, con il limite di Euro 300.000 per singola operazione e il limite cumulato annuo di Euro 3.000.000 (oltre tale soglia è richiesta



l'approvazione del Consiglio di Amministrazione e sono da intendersi esclusi i pagamenti dei rimborsi, delle dirette, del saldo di riassicurazione, delle FEE del TPA, degli stipendi e delle imposte;

- esigere, rilasciandone quietanza, ovvero stralciare qualsiasi somma che alla Compagnia fosse o potesse essere dovuta per qualsiasi titolo o causa con il limite di Euro 500.000 per singola operazione e il limite cumulato annuo di Euro 5.000.000 (oltre tale soglia è richiesta l'approvazione del Consiglio di Amministrazione);

- firmare denunce e dichiarazioni ai fini fiscali e contributivi, comprese le denunce dei sostituti d'imposta; sottoscrivere certificati annuali che la Compagnia, quale sostituto d'imposta, è tenuta ad inviare ai prestatori di lavoro sia dipendente che autonomo; con riferimento alle predette imposte e dichiarazioni, formulare ogni ricorso o azione tributaria per via amministrativa o contenziosa o giudiziaria ed a tale scopo nominare, destituire e sostituire avvocati;

- rappresentare la Compagnia avanti Organi e Uffici ministeriali, l'IVASS e ogni altro pubblico ufficio, per quanto necessario all'applicazione e all'esecuzione delle norme stabilite dalla legislazione sulle assicurazioni, sottoscrivendone la corrispondenza ufficiale (con riferimento agli atti di natura straordinaria, tale potere è esercitato previa informativa al Consiglio di Amministrazione);

- stipulare, modificare e risolvere contratti di locazione, leasing, noleggio, compravendita e permuta di beni mobili ad uso ufficio e dei sistemi informatici (hardware e software), nonché, più in generale, relativi a beni mobili per l'ordinaria operatività aziendale, purché la relativa spesa sia stata precedentemente approvata dal Consiglio nel budget annuale della pianificazione finanziaria e stipulare, modificare e risolvere contratti per l'acquisto di servizi relativi all'operatività aziendale, ivi compresi contratti di consulenza. Quanto precede con il limite di Euro 300.000 per singola operazione e il limite cumulato annuo di Euro 3.000.000 (oltre tale soglia è richiesta l'approvazione del Consiglio di Amministrazione);

- riferire al Consiglio di Amministrazione in merito alle questioni urgenti ed all'esercizio dei poteri delegati;

- nominare i collaboratori terzi in tema di corretta gestione dei dati sensibili e vigilare sulla corretta attuazione delle norme in materia;

- nominare i collaboratori terzi in tema di sicurezza sul lavoro, vigilare sulla corretta attuazione delle norme in materia e disporre le opere di intervento urgente sugli immobili



necessarie per evitare danni alle persone e alla proprietà;

- sottoscrivere la corrispondenza ordinaria nei confronti della Compagnia e ritirare dalle Poste e Telegrafi, dalle Ferrovie dello Stato e in genere da qualsiasi impresa di trasporto e spedizione, tanto pubblica che privata, la corrispondenza e le merci, rilasciandone ricevuta o quietanza;
- stipulare, risolvere e modificare polizze assicurative con la clientela nell'ambito dei rami esercitati dall'impresa.

Il Consigliere Delegato, Marco Vecchietti, ha il potere di:

- dare esecuzione alle delibere dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione e alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione in materia di assetto organizzativo e sistema dei controlli interni della Compagnia, definendo nel dettaglio l'assetto organizzativo della Compagnia, i compiti e le responsabilità delle unità operative ed i processi operativi;
- sovrintendere all'attuazione delle indicazioni del Consiglio di Amministrazione in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie segnalate dalle Funzioni di Controllo Interno (Risk Management, Compliance, Internal Audit);
- stipulare transazioni e concordati, compromettere vertenze in arbitrati anche con amichevoli compositori;
- firmare convenzioni e appendici con Intermediari;
- concludere accordi di libera collaborazione con brokers assicurativi;
- conferire/revocare incarichi agenziali;
- nominare/esprimere il gradimento per la nomina di sub-agenti;
- proporre la nomina o la revoca di Agenti;
- firmare transazioni riguardanti i mandati agenziali;
- gestire i rapporti con le organizzazioni sindacali degli Agenti;
- firmare le disposizioni di accredito/addebito agli intermediari, derivanti dalla contabilità agenzie o da contributi, incentivazioni;
- coordinare le verifiche ispettive nelle Agenzie;
- stipulare, risolvere e modificare polizze assicurative con la clientela nell'ambito dei rami esercitati dall'impresa, fermo restando che troveranno applicazione le "Direttive per l'Assicurazione del Gruppo nel Ramo Salute";
- negoziare, sottoscrivere e firmare con le compagnie di assicurazione i contratti di



coassicurazione;

- stipulare, risolvere, modificare contratti di riassicurazione "passiva", in linea con quanto ratificato dal Consiglio di Amministrazione nel piano annuale delle Cessioni e sottoscrivere la corrispondenza ufficiale nei confronti del riassicuratore;
- in caso di sinistro, provvedere all'autorizzazione del regolamento dello stesso, dando mandato a liquidare l'importo delle indennità legittimamente e contrattualmente dovute dalla Compagnia e facenti carico alla stessa;
- compiere gli atti derivanti dagli obblighi relativi ai contratti di assicurazione e riassicurazione, con facoltà di transigere e stralciare indennizzi e spese anche legali, e quant'altro si renda necessario nell'interesse della Compagnia;
- definire le autonomie liquidative nei confronti del personale addetto alla gestione dei sinistri, ivi comprese le responsabilità per la definizione di atti di correntezza;
- negoziare, stipulare, modificare, risolvere le convenzioni tra la Compagnia e le strutture sanitarie appartenenti al network;
- esigere, rilasciandone quietanza, ovvero stralciare qualsiasi somma che alla Compagnia fosse o potesse essere dovuta per qualsiasi titolo o causa, con il limite di Euro 100.000 per singola operazione e il limite cumulato annuo di Euro 2.000.000;
- firmare denunce e dichiarazioni ai fini fiscali e contributivi, comprese le denunce dei sostituti d'imposta; sottoscrivere certificati annuali che la Compagnia, quale sostituto d'imposta è tenuta ad inviare ai prestatori di lavoro sia dipendente che autonomo;
- rappresentare la Compagnia avanti Organi e Uffici ministeriali, l'IVASS e ogni altro pubblico ufficio, per quanto necessario all'applicazione e all'esecuzione delle norme stabilite dalla legislazione sulle assicurazioni, sottoscrivendone la corrispondenza ufficiale per gli atti di natura ordinaria;
- stipulare, modificare e risolvere contratti di locazione, leasing, noleggio, compravendita e permuta di beni mobili ad uso ufficio e dei sistemi informatici (hardware e software), nonché, più in generale, relativi a beni mobili per l'ordinaria operatività aziendale, purché la relativa spesa sia stata precedentemente approvata dal Consiglio nel budget annuale della pianificazione finanziaria e stipulare, modificare e risolvere contratti per l'acquisto di servizi relativi all'operatività aziendale, ivi compresi contratti di consulenza. Tutto quanto prima con il limite di Euro 150.000 per singola operazione e limite cumulato annuo di Euro 2.000.000;
- stipulare, modificare e risolvere contratti relativi alle utenze, quali energia elettrica, gas,



acqua etc.;

- predisposizione e sottoscrizione delle offerte per le gare di appalto e di tutta la documentazione correlata necessaria e/o opportuna alla partecipazione a bandi di gara pubblici e privati, nei quali vengono richiesti servizi facenti parte dell'oggetto sociale della Compagnia, indetti a titolo esemplificativo da casse di assistenza, fondi sanitari integrativi, etc., sottoscrivere ed autorizzare documenti e/o contratti e/o accordi inerenti raggruppamenti temporanei di impresa, coassicurazione, subappalto ed avvalimento, nonché ogni altro documento e/o contratto e/o accordo che si renda necessario e/o opportuno sia prima, che durante, che successivamente allo svolgimento delle procedure di gara e operare in nome e per conto della compagnia e impegnarla nelle eventuali audizioni indette dalle stazioni appaltanti;
- riferire al Consiglio di Amministrazione in merito alle questioni urgenti ed all'esercizio dei poteri delegati;
- sottoscrivere la corrispondenza ordinaria nei confronti della Compagnia, ritirare dalle Poste e Telegrafi, dalle Ferrovie dello Stato ed in genere da qualsiasi impresa di trasporto e spedizione, tanto pubblica che privata, la corrispondenza e le merci, rilasciandone ricevuta o quietanza.

Lo schema delle deleghe, aggiornato al 21.12.2016, attribuisce inoltre al Responsabile Amministrazione, al Responsabile Attuariato e al Responsabile Underwriting i poteri, per gli atti di natura ordinaria inerenti il proprio ufficio, di:

- rappresentare la Compagnia avanti Organi e Uffici ministeriali, l'IVASS e ogni altro pubblico ufficio, per quanto necessario all'applicazione e all'esecuzione delle norme stabilite dalla legislazione sulle assicurazioni, sottoscrivendone la corrispondenza ufficiale per gli atti di natura ordinaria;
- sottoscrivere la corrispondenza ordinaria nei confronti della Compagnia, ritirare dalle Poste e Telegrafi, dalle Ferrovie dello Stato ed in genere da qualsiasi impresa di trasporto e spedizione, tanto pubblica che privata, la corrispondenza e le merci, rilasciandone ricevuta o quietanza.

Per il solo Responsabile Amministrazione è altresì previsto, per gli atti di natura ordinaria inerenti il proprio ufficio, il potere di:



- Operare sui conti correnti bancari e postali della Società, disponendo tra l'altro prelievi e bonifici a favore di terzi nei limiti dei poteri al medesimo attribuiti, emettere assegni sui conti correnti bancari e postali intestati alla Compagnia, emettere tratte sui debitori, girare, scontare assegni o altri valori nei limiti dei poteri al medesimo attribuiti. Sono da intendersi esclusi i pagamenti dei rimborsi, delle dirette, del saldo di riassicurazione, delle fee dei TPA, degli stipendi e delle imposte.

Sistema di Governance - Ruolo e funzionamento del Consiglio di Amministrazione

L'organo amministrativo è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Compagnia ed ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi quelli che la legge riserva in modo tassativo all'Assemblea ordinaria e straordinaria.

Spetta inoltre al Consiglio di Amministrazione, senza facoltà di delega, la competenza di deliberare: a) il trasferimento della sede sociale all'interno dello stesso comune; b) l'istituzione, la modifica o la soppressione di sedi secondarie, filiali, agenzie e dipendenze, sia in Italia sia all'estero; c) la riduzione di capitale in caso di recesso del socio; d) l'adeguamento dello statuto a disposizioni normative; e) l'aumento di capitale, qualora il Consiglio sia a tal fine, espressamente delegato dall'assemblea straordinaria; f) l'indicazione degli Amministratori con legale rappresentanza della Compagnia; g) l'emissione di obbligazioni non convertibili in azioni ai sensi dell'art. 24 dello statuto; h) le attribuzioni non delegabili per legge; i) la costituzione di uno o più patrimoni destinati ad uno specifico affare.

Il Consiglio di Amministrazione può radunarsi sia nella sede della Compagnia che altrove, anche all'estero - nell'ambito degli Stati membri della Unione Europea - tutte le volte che il Presidente, il Vice-presidente o il Consigliere Delegato lo giudichino necessario o quando ne sia fatta domanda scritta da almeno uno dei suoi membri.

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione possono, altresì, svolgersi in videoconferenza, teleconferenza, audioconferenza, o comunque mediante l'ausilio di altri mezzi di telecomunicazione, indicando nell'avviso di convocazione le relative modalità di intervento. In tale evenienza, il Presidente del Consiglio di Amministrazione è tenuto ad accertare in sede di apertura della riunione l'identità delle persone legittimate a presenziare dagli altri capi del video o dell'audio.



I membri dell'organo amministrativo adottano un calendario predefinito per le convocazioni del Consiglio di Amministrazione al fine di efficientare l'attività decisionale ed i carichi di lavoro dell'organo, razionalizzando, nel rispetto delle scadenze stabilite normativamente, la distribuzione nell'arco dell'esercizio delle decisioni sulle quali esso è chiamato a deliberare, onde evitare il verificarsi di adunanze eccessivamente gravate a fronte di riunioni aventi un ordine del giorno meno consistente.

A tal proposito, durante la riunione del Consiglio di Amministrazione del 21 dicembre 2016, è stato discusso ed approvato un calendario annuale delle adunanze, basato su un meccanismo di convocazione periodica recependo le scadenze stabilite dalle previsioni normative rientranti nel perimetro di conformità della Compagnia. Il Consiglio di Amministrazione si è riunito già due volte dall'inizio dell'anno.

Nel corso dell'esercizio 2016, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia si è riunito 12 volte, mentre l'Assemblea dei Soci è stata convocata in due occasioni (la prima ordinaria e la seconda straordinaria).

Il grado di partecipazione alle riunioni è sempre stato elevato, con la presenza, anche in collegamento telefonico, dell'intero Consiglio durante tutte le adunanze consiliari.

L'organo amministrativo viene convocato dal Presidente o dal Consigliere Delegato con lettera semplice da spedirsi almeno otto giorni prima dell'adunanza a ciascun Amministratore e Sindaco effettivo; nei casi di urgenza la convocazione può avvenire con telefax o telegramma o posta elettronica o altri mezzi che garantiscano la prova dell'avvenuto ricevimento, almeno tre giorni prima dell'adunanza. Anche in caso di mancata convocazione, il Consiglio di Amministrazione può deliberare su ogni argomento di sua competenza se siano presenti di persona tutti gli Amministratori e i Sindaci Effettivi.

Per la validità delle deliberazioni dell'organo amministrativo si richiede la presenza effettiva ed il voto favorevole della maggioranza dei suoi membri in carica. Al Presidente spetta il compito di regolare lo svolgimento dell'adunanza nonché di constatare e proclamare i risultati delle deliberazioni che la stessa andrà ad assumere.

Per quanto concerne il materiale a supporto del dibattito consiliare, la documentazione fornita risulta nel complesso esaustiva e chiara, consentendo una preparazione adeguata in



merito ai punti previsti all'ordine del giorno. L'invio del materiale informativo da parte delle funzioni manageriali e di controllo è tempestivo rispetto alla data fissata per la riunione dell'Organo Amministrativo, prassi che mira a consolidare e a supportare lo sviluppo di un'efficace interazione con il management della Compagnia, le cui scelte gestionali sono costantemente monitorate al fine di controllarne l'effettivo allineamento agli indirizzi strategici emanati dal Consiglio nonché, ove opportuno, un tempestivo riorientamento.

Le deliberazioni assunte dal Consiglio sono trascritte in un verbale firmato dal Presidente e dal Segretario della seduta. Le copie e gli estratti dei verbali, non redatti da Notaio, sono certificati conformi dal Presidente.

Sistema di Governance - Le funzioni di vigilanza e controllo

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, composto da 3 membri effettivi e 2 supplenti, è un organo con funzioni di vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto, nonché di controllo sulla gestione e sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Compagnia per quanto concerne gli aspetti relativi al sistema di controllo interno ed al sistema amministrativo-contabile.

Gli attuali membri del Collegio Sindacale sono stati nominati con delibera assembleare del 29.04.2016 e rimangono in carica per un triennio, fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 31.12.2018. I membri sono i seguenti:

- Presidente del Collegio Sindacale prof. Andrea Bellucci;
- Sindaco Effettivo dott. Renzo Berto;
- Sindaco Effettivo dott. Nicola Giubilato;
- Sindaco Supplente dott. Marco Gottardo;
- Sindaco Supplente dott. Stefano Sorato.

Nel corso del 2016 il Collegio si è riunito sei volte, intensificando la periodicità degli incontri con alcune delle funzioni operative, in particolare con riferimento all'Ufficio Finance &



Accounting ed alle funzioni di Controllo dei Sinistri e del Portafoglio. Delle riunioni viene redatto specifico verbale, archiviato presso la sede della Compagnia.

Controllo contabile

Il controllo contabile è affidato alla Società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A, alla quale spetta, tra l'altro, il compito di accertare che il bilancio di esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e che il medesimo documento sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Funzioni di controllo

Nel corso del 2016 la Compagnia ha dato attuazione al piano di internalizzazione delle funzioni di controllo. Nel mese di gennaio 2016 sono state internalizzate le funzioni Compliance e Attuariale e nel mese di dicembre 2016 il Consiglio di amministrazione ha deliberato l'internalizzazione della funzione di Risk Management, perfezionatasi a gennaio 2017.

Con riferimento alla Funzione di Revisione Interna, ancora esternalizzata, la Compagnia si è attivata per l'assunzione di una risorsa con le competenze adeguate alla realtà di RBMS, con l'obiettivo di concludere il processo di internalizzazione di tutte le funzioni di controllo.

Le Funzioni di controllo, i cui Responsabili sono stati nominati sulla base della vigente politica sui requisiti di onorabilità e professionalità, garantiscono un adeguato e costante presidio interno, la loro struttura è proporzionata alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività della Compagnia.

La collocazione organizzativa, in linea con quanto previsto dal Regolamento 20/2008, è stata valutata nel rispetto del principio di separazione tra funzioni operative e di controllo.

Come previsto dalla normativa IVASS, le Funzioni di controllo presentano annualmente un Piano di attività e forniscono semestralmente un aggiornamento sullo stato avanzamento dei lavori al Consigliere Delegato. Le principali risultanze derivanti dalla predetta attività di aggiornamento e confronto congiunto vengono comunque sintetizzate in appositi Report periodici resi disponibili allo stesso Consigliere Delegato e al Consiglio di Amministrazione.



Infine si rileva che la Compagnia ha nominato il Responsabile del controllo delle attività esternalizzate che rende periodicamente edotto il Consiglio di Amministrazione relativamente alla propria attività con un resoconto periodico.

Sistema di Governance - L'Alta Direzione

L'Alta Direzione svolge un ruolo attivo nell'attuazione delle indicazioni fornite dal Consiglio in materia di organizzazione, ruoli e processi, nonché di *reporting* verso lo stesso.

L'Alta Direzione si attiva, inoltre, per monitorare l'implementazione del Programma di Attività presentato all'Autorità di Vigilanza, compresa la progettazione e la realizzazione dell'assetto organizzativo e procedurale.

Ogni area operativa viene diretta da un responsabile a cui vengono riconosciuti i necessari poteri, l'indipendenza e le risorse commisurate all'attività da svolgere.

Sistema di Governance - Coordinamento tra gli organi di governance, le funzioni di controllo ed il management

Il sistema di governance attuato in Compagnia mira ad agevolare il coordinamento tra gli organi di amministrazione, controllo ed operativi.

A tal fine la Compagnia ha avviato la mappatura di una serie di processi con i quali sono stati rafforzati i controlli interni ed altresì il sistema di reporting periodico verso il Consigliere Delegato ed il Consiglio di Amministrazione. Con i report periodici previsti dalle procedure sono stati altresì garantiti l'informazione e il supporto da parte delle funzioni manageriali al Consiglio, al Consigliere Delegato ed altresì alle funzioni di controllo.

Sistema di Governance - Linee guida in materia di remunerazione

In conformità alle disposizioni di vigilanza dettate dal Regolamento n. 39 del 2011 in materia di politica di remunerazione delle imprese del settore assicurativo, il Consiglio di Amministrazione, con cadenza annuale nel mese di marzo, rivede ed approva le *Linee Guida sulla Politica di remunerazione* della Compagnia.



Le suddette linee guida definiscono un complesso di regole tecniche intese a fare del sistema retributivo aziendale uno strumento di sostenibilità a supporto dello sviluppo della Compagnia nel lungo termine, in una logica di prudente gestione del rischio e di solidità patrimoniale. Esse informano la struttura retributiva al perseguimento, oltre che del tradizionale obiettivo di redditività, dei valori della reputazione e della correttezza organizzativa, nonché della qualità nel servizio reso all'assistito.

In particolare, il suddetto documento, in linea con la disciplina regolamentare, prevede:

- l'individuazione del cosiddetto "*Risk Taking Staff*" ovvero di quelle figure aziendali che, potendo impattare significativamente con la propria attività sul profilo di rischio dell'impresa, sono rese destinatarie di specifiche regole retributive in termini di corresponsione del compenso variabile. I criteri di riferimento adottati per la perimetrazione dei *Risk Takers* sono i seguenti: posizione rivestita; grado di responsabilità; livello gerarchico; attività svolta; deleghe conferite; ammontare della remunerazione corrisposta; possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste contabili per importi rilevanti;
- la fissazione di un limite massimo per la componente variabile della remunerazione quale moltiplicatore della retribuzione annua lorda fissa (cd. RAL), la percentuale di componente variabile si scinde in una quota di incentivazione di breve termine ed in una quota di incentivazione di medio-lungo termine.
- l'adeguato bilanciamento tra componente fissa e variabile della remunerazione considerando che, in linea con la normativa, per le Funzioni di controllo non viene prevista una misura variabile dello stipendio;
- una struttura della componente variabile che:
 - sia allineata alle politiche di gestione del rischio dell'impresa;
 - sia in prevalenza connessa a risultati tragguradati sul medio-lungo periodo;
 - preveda la misurazione del risultato sulla base di un periodo di valutazione prevalentemente esteso ad un arco di tempo pluriennale;



- sia aggiustata per il rischio, adottandosi indicatori di performance che incidono in modo sostanziale sia sull'accesso al sistema premiante (*ex ante risk adjustment*) sia sulle eventuali necessità di correzione con riferimento ai pagamenti differiti (*ex post risk adjustment*). Relativamente al fattore di rischio connesso ai risultati prefissati, la Politica di remunerazione adottata dalla Compagnia ha innanzitutto condizionato il riconoscimento del bonus al pieno raggiungimento degli obiettivi aziendali, al fine di contenere preventivamente comportamenti in conflitto con l'interesse della stessa. In secondo luogo si è provveduto a stabilire un mix adeguatamente bilanciato di obiettivi individuali qualitativi e quantitativi, fissati in modo da disincentivare l'adozione di comportamenti opportunistici di perseguimento del profitto personale a potenziale detrimento della stabilità e dello sviluppo nel lungo termine della Compagnia;
- consideri anche parametri di tipo qualitativo correlati, a mero titolo esemplificativo, alla complessiva efficienza ed efficacia del processo nonché al rispetto delle procedure, dei percorsi autorizzativi interni e degli standard normativi, al fine di incentivare comportamenti atti sia a contenere i rischi operativi, legali e reputazionali sia a consolidare la conformità della prassi aziendale alla normativa interna ed esterna;
- assicuri un'adeguata combinazione dei risultati ottenuti dal singolo con quelli complessivi dell'impresa o del gruppo di appartenenza;
- la misurazione della prestazione individuale su tabelle costruite secondo una logica che contempla, laddove opportuno, aspetti di aggiustamento *ex ante* per il rischio coerenti con l'ambito di responsabilità, il livello decisionale dei singoli e il livello di assorbimento di capitale. Nello specifico, gli ambiti di valutazione che possono essere considerati, con diversificazione a seconda della differente figura professionale interessata, sono i seguenti:
 - redditività dell'area di pertinenza;
 - efficienza ed efficacia del processo;
 - rispetto delle procedure e dei percorsi autorizzativi interni;



- contenimento del rischio operativo;
- conformità alla normativa interna ed esterna;
- ritorno positivo in termini di qualità per la clientela.

Le Linee Guida prevedono altresì i corrispettivi spettanti ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Le *Linee Guida sulla Politica di Remunerazione*, in ottemperanza alle disposizioni regolamentari, prevedono l'obbligo, in capo al Consiglio di Amministrazione, di una duplice informativa (*ex ante* ed *ex post*) da rendersi all'Assemblea ordinaria dei Soci.

In particolare esse stabiliscono che, al fine dell'approvazione annuale della Politica di Remunerazione e dei Piani di incentivazione da parte dell'Assemblea ordinaria, il Consiglio fornisca a quest'ultima un'informativa *ex ante*, con evidenze distinte per gli organi sociali e per il personale ed in maniera disaggregata per ruoli e funzioni. Più in dettaglio, tale informativa reca, conformemente ai requisiti contenutistici previsti dal Regolatore all'art. 24 Regolamento N. 39:

- una illustrazione delle linee generali, delle motivazioni e delle finalità che l'impresa intende perseguire attraverso la politica retributiva;
- le informazioni relative al processo decisionale utilizzato per definire la politica retributiva, comprese quelle sui soggetti coinvolti;
- i criteri utilizzati per definire l'equilibrio tra componente fissa e variabile ed i parametri, le motivazioni e i relativi periodi di differimento per il riconoscimento delle componenti variabili, nonché la politica in materia di trattamento di fine mandato;
- le informazioni sulle modifiche apportate rispetto alle politiche già approvate.

Il Consiglio, con cadenza annuale, rende all'Assemblea un'adeguata informativa *ex post*, corredata da informazioni quantitative, sull'applicazione della Politica di remunerazione. In



tale sede vengono portati a conoscenza dell'Assemblea gli esiti delle verifiche condotte dalle funzioni di controllo interno.

REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

Con cadenza annuale, il Consiglio di Amministrazione valuta la sussistenza dei requisiti di onorabilità e professionalità in capo a tutti i membri del Consiglio di Amministrazione. Le dichiarazioni, sottoscritte dagli interessati, vengono archiviate agli atti del verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione.

Per l'anno 2016 tutti i membri dell'organo amministrativo di RBMS sono risultati essere in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza richiesti dalle previsioni normative vigenti.

Con riguardo ai requisiti di onorabilità, la Compagnia non si limita ad appurare il soddisfacimento degli standard normativi che disciplinano la materia, ma considera preclusivi anche eventuali comportamenti che, pur non costituendo reati, non appaiono compatibili con l'incarico di Amministratore o possono comunque comportare per l'azienda conseguenze pregiudizievoli sul piano reputazionale.

Con riferimento ai requisiti di professionalità:

- Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Roberto Favaretto, attualmente ricopre la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione presso Previnet S.p.A., Compagnia leader nei servizi in outsourcing di gestione portafoglio, gestione contabile, gestione sinistri e valorizzazione NAV per le Compagnie di Assicurazione, rami sia danni che vita, i Fondi Pensione, le SGR, le SIM e le SICAV.

Roberto Favaretto è, inoltre, Presidente del Consiglio di Amministrazione di Previmedical S.p.A., Compagnia leader nei servizi in outsourcing per la gestione dei prodotti di Ramo 1 e 2 dell'assicurazione danni, di Fondi Sanitari e di Casse di Assistenza. Dal 2009, ricopre il ruolo di Presidente di RBHOLD S.p.A., Compagnia di aggregazione di partecipazioni in Compagnia di servizi e consulenza strategica rivolta al mondo assicurativo, finanziario e dei Fondi Pensione.

Roberto Favaretto riveste inoltre la carica di amministratore di RBSTRATEGY S.r.l., Enotria Welfare Service S.r.l., Enotria Calvello S.r.l., Gieffe S.r.l., Pianeta Welfare



S.r.l., RBBV S.r.l., Previcall S.r.l., RBRE S.r.l. e la carica di Consigliere del Fondo Sanitario Previsalute.

- Il Consigliere Delegato Marco Vecchietti è procuratore speciale, Consigliere e Amministratore delegato della Società Previmedical S.p.A. e, dal 2009, Consigliere Delegato di IAMA Consulting S.r.l., Compagnia di consulenza di riferimento nel settore assicurativo e bancario, cui offre servizi di consulenza direzionale, formazione e market intelligence. Dal 2016 ricopre altresì la carica di Consigliere della Società Aletheia Broker S.p.A. e di Consigliere e Amministratore Delegato di Aletheia S.r.l.
- Il Consigliere Marco Favaretto è Amministratore delegato di Previnet S.p.A., mentre dal 2008 ricopre il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Sintea S.r.l., Compagnia leader nella produzione di soluzioni applicative di front office per il settore finanziario ed assicurativo. Dal 2013, ricopre la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione in IAMA Consulting S.r.l.

E' inoltre Consigliere delle Società Gieffe S.r.l., RBSTRATEGY S.r.l., Newmed S.r.l., Pianeta Welfare S.r.l., RBBV S.r.l., Previcall S.r.l., RBRE S.r.l. e Vice Presidente del Fondo Sanitario Previsalute.

- Il Consigliere Margherita Favaretto è, dal 2015, Consigliere di Previnet S.p.A. Nel corso del 2016 è stata nominata Sindaco supplente di Aletheia Broker S.p.A. e Aletheia S.r.l.
- Il Consigliere Angelo Zanon riveste la carica di Sindaco effettivo nelle seguenti Società: GTA Moda S.p.A., Tapì S.p.A., Aletheia Broker S.p.A., Aletheia S.r.l., Giada S.p.A., Cartoveneta APCI S.r.l., Ape di Mir S.r.l., Ap. Esse S.p.A., Campello Motors S.p.A., Venetwork S.p.A.

In qualità di Sindaco supplente nelle seguenti Società: F&M Ingegneria S.p.A., F&M Group S.p.A., Sirius soc. coop., Metron S.p.A.

Riveste inoltre la carica di Consigliere del Fondo Sanitario Previsalute, di Amministratore Unico di V.A.R. S.r.l., 8 maggio S.r.l., Friuli Sistemi S.r.l. e Socio accomandante di E-Labora S.a.s.



Riguardo il tema dell'*interlocking directorship* e del divieto di partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari per i titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo nonché i funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari, la Compagnia, nella valutazione dei candidati al ruolo di Consigliere, verifica preventivamente l'insussistenza di cause di incompatibilità prescritte dalla citata norma.

Infine, in caso di operazioni che interessano RBMS e un'altra società del Gruppo, il Consiglio di Amministrazione valuta che i componenti dell'organo amministrativo non siano portatori di interessi personali potenzialmente in conflitto con quelli della Compagnia, a fini sia preventivi che di ulteriore consolidamento di una cultura aziendale improntata ai valori di trasparenza ed eticità.

Nell'ambito della valutazione dei requisiti di onorabilità e professionalità il Consiglio di Amministrazione valuta la propria competenza anche attraverso il processo di autovalutazione annuale, utile per valutare l'adeguatezza dell'operato complessivo dell'organo.

Dal processo svolto nel mese di febbraio 2016 è emerso che i Consiglieri sono consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che sono chiamati a svolgere e reputano che il Consiglio sia dotato nel suo complesso di un idoneo mix di competenze, conoscenze ed esperienze tale da esprimere tutte le necessarie professionalità richieste dalle caratteristiche operative, dimensionali e di esposizione al rischio della Compagnia. Le competenze dei Consiglieri sono considerate adeguatamente diffuse tra gli stessi ed opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti dell'Organo Amministrativo possa effettivamente contribuire ad assicurare un governo efficace dei rischi caratteristici del *business* intrapreso.

I Consiglieri, inoltre, ritengono di dedicare tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico. A tal fine, in assenza di specifiche normative stringenti sul numero massimo degli incarichi detenibili, è stato preso in considerazione il numero massimo di incarichi che i componenti rivestono negli Organi Amministrativi e/o di Controllo di altre Società di rilevanti dimensioni. Poiché le valutazioni effettuate hanno evidenziato che i casi di una pluralità di incarichi concernono ruoli ricoperti in Società appartenenti al medesimo gruppo o,



comunque, legate alla Compagnia da un accordo strategico, i Consiglieri hanno concluso che la sussistenza di tali ulteriori incarichi non incide, né in termini quantitativi né qualitativi, sul tempo e le risorse dedicate al ruolo ricoperto nell'Organo Amministrativo della Compagnia.

SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

Overview

Il Sistema di Gestione dei Rischi è l'insieme dei processi e degli strumenti utilizzati per comprendere la natura e la significatività dei rischi ai quali la Compagnia è esposta, misurarne e stimarne la portata, sviluppare le più appropriate strategie di governo, integrando - sia nella gestione ed organizzazione aziendali, sia nella strategia di governance complessiva - le risultanze delle analisi di risk management.

Tale Sistema permette all'Impresa di avere un punto di vista condiviso ed un approccio interdisciplinare alla gestione dei rischi, che è parte integrante della gestione del business, ed è formalizzato in apposite Politiche, sia a carattere generale, con la descrizione dei principi e delle caratteristiche complessive, sia di tipo specialistico, relative alla gestione dei singoli rischi connessi ai processi core dell'Impresa, che sono così sintetizzabili, sia in chiave attuale che prospettica:

- rischio di assunzione: rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti di assicurazione, associato agli eventi coperti, ai processi seguiti per la tariffazione e selezione dei rischi, all'andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata;
- rischio di riservazione: rischio legato alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti rispetto agli impegni assunti verso assicurati e danneggiati;
- rischio di mercato: rischio di perdite per variazioni dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei tassi di cambio e dei prezzi degli immobili;
- rischio di credito: rischio legato all'inadempimento contrattuale degli emittenti degli strumenti finanziari, dei riassicuratori, degli intermediari e di altre controparti;



- rischio di liquidità: rischio di non poter adempiere alle obbligazioni verso gli assicurati e altri creditori a causa della difficoltà a trasformare gli investimenti in liquidità senza subire perdite;
- rischio operativo: rischio di perdite derivanti da inefficienze di persone, processi e sistemi, inclusi quelli utilizzati per la vendita a distanza, o da eventi esterni, quali la frode o l'attività dei fornitori di servizi.

Il Sistema adottato da RBM Assicurazione Salute S.p.A. è ispirato ad una complessiva logica di Enterprise Risk Management ed è basato pertanto su un modello che integra tutti i rischi, per valutarne l'impatto sul raggiungimento degli obiettivi strategici.

Per perseguire questo obiettivo vengono contemperate le istanze provenienti dai principali stakeholder, intesi come clienti, azionisti e mercato, che si indirizzano, in via generale, ad esigenze di cura del patrimonio, salvaguardia della redditività e della reputazione, presidio della sicurezza e della solvibilità, disponibilità della liquidità ed evoluzione del business, a fronte dei quali l'elemento fondamentale su cui si fonda il Sistema di Gestione dei Rischi è il Risk Appetite, ovvero il quadro di riferimento aziendale che definisce, da un lato, la propensione al rischio dell'Impresa (corredandola di soglie e limiti, politiche e processi di governance), dall'altro, il massimo rischio assumibile in relazione al business model ed al piano strategico che l'impresa si pone.

Da un punto di vista operativo, il Sistema di Gestione dei Rischi si articola in processi e strumenti dei quali si propone la seguente vista complessiva

Processo di gestione dei rischi

Per quanto attiene all'insieme dei processi, declinati in metodologie, prassi operative e strumenti, che permettono di attuare:

- l'identificazione dei rischi;
- la valutazione attuale e prospettica dell'esposizione ai rischi;
- il monitoraggio e reporting dei rischi;
- la mitigazione dei rischi.



il Sistema di Gestione dei Rischi di RBM Assicurazione Salute S.p.A. prevede le seguenti specifiche attività:

Identificazione dei rischi: l'attività di identificazione viene svolta nel continuo dalle Funzioni di controllo interno, in primis quella di Risk Management, e consiste nello svolgere un'approfondita analisi dei processi aziendali, la mappatura dei rischi potenziali, il censimento delle eventuali perdite; in tale contesto assume particolare rilievo il contributo fornito dagli esperti delle singole aree di business nell'identificare i principali fattori di rischio e i contesti di criticità. Rileva l'individuazione dei rischi ritenuti significativi, ovvero di quei rischi le cui conseguenze potrebbero compromettere la solvibilità o la reputazione dell'Impresa o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi strategici. Dal monitoraggio continuo del quadro normativo di riferimento, dall'esame del conto riassuntivo della gestione aziendale, dall'analisi dell'operatività aziendale - che si fonda sull'osservazione dei processi aziendali, il loro funzionamento, la loro efficienza, anche con costanti iniziative di Risk Assessment - dalla mappatura dei rischi, dagli approfondimenti sulle perdite eventualmente sofferte e dall'individuazione dei principali fattori di rischio, viene effettuata periodicamente una valutazione finalizzata ad identificare e verificare su base continuativa i rischi che rappresentano appieno il risk-profile della Compagnia.

Valutazione attuale e prospettiva dell'esposizione ai rischi: l'Impresa valuta su base periodica e, comunque, ogni volta si presentino circostanze che potrebbero modificare in modo significativo il proprio profilo di rischio, i rischi a cui è esposta, con un'ottica attuale e prospettica. Il processo è descritto in apposite Politiche interne e include anche la realizzazione di esercizi di stress test al fine di verificare la vulnerabilità dell'impresa ad eventi estremi. Più nello specifico si hanno

- una valutazione attuale dei rischi, effettuata mediante l'utilizzo delle metodologie previste dalla regolamentazione: la Compagnia utilizza la "standard formula" per il calcolo del requisito di solvibilità e le best practices per quanto riguarda gli eventuali altri rischi per i quali la misurazione non è regolamentata o è definita con principi qualitativi; tale fabbisogno complessivo di solvibilità è considerato anche nell'esercizio di valutazione interna del Rischio e della solvibilità; si unisce a tale



impostazione la valutazione di tipo qualitativo sui rischi effettuata mediante la metodologia del Risk Assessment

- una valutazione prospettica dei rischi, inserita più ampiamente nel processo di valutazione interna del rischio e della solvibilità, che ha come obiettivo la determinazione del fabbisogno complessivo di solvibilità in relazione al Piano Strategico della Compagnia, sia in termini qualitativi sia quantitativi, sul medio / lungo termine; tale valutazione riguarda quindi la sostenibilità, in termini di copertura del Required Capital del Piano Strategico, considerando un adeguato orizzonte temporale, prendendo in considerazione lo sviluppo atteso del business, l'evoluzione dei fondi propri, le scelte strategiche aziendali, il contesto economico. Il processo di valutazione è composto da tre fasi distinte:
 1. calcolo del requisito di capitale alla data di valutazione secondo le metodologie previste dalla Compagnia
 2. stima prospettica dell'evoluzione del requisito di capitale
 3. verifica, via stima prospettica e nell'orizzonte temporale di analisi, dei principali elementi del bilancio economico d'Impresa e del livello di copertura realizzabile, dati i fondi propri in essere alla data di valutazione e la loro prevedibile evoluzione

Monitoraggio dei rischi: scopo del monitoraggio è mantenere sotto osservazione i possibili fenomeni di rischio, per verificarne l'andamento nel tempo, catalogandone e rappresentandone in modo strutturato e sintetico le caratteristiche, al fine di valutare l'esposizione al rischio dell'Impresa. Il monitoraggio si declina in azioni, svolte da specifici owner, che puntano ad analizzare nel continuo l'esecuzione e gli esiti dei processi aziendali, al fine di verificarne sistematicamente sia l'effettiva qualità (per completezza, efficacia, efficienza) sia i fattori di controllo collegati, traendone poi le più opportune indicazioni, in chiave strutturata, per delineare i fenomeni di rischio che potrebbero risultare più rilevanti. Più in dettaglio il monitoraggio si articola sui seguenti livelli:

- Primo livello: verifiche svolte da chi mette in atto determinate attività e da chi ne ha la responsabilità di supervisione (attività "di linea"); permette di assicurare il corretto svolgimento delle attività operative e di segnalare le possibili criticità



- Secondo livello: azioni affidate a strutture diverse da quelle di linea, tipicamente di secondo livello, che concorrono alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, alla loro individuazione, valutazione e controllo, al fine di comprenderne l'origine e gli sviluppi dei possibili fenomeni di rischio
- Terzo livello: affidato alla struttura di Revisione Interna, che serve a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Ciascuno dei tre livelli concorre quindi, secondo la propria mission, all'iniziativa di catalogazione e rappresentazione strutturata e sintetica delle caratteristiche dei fenomeni ritenuti "significativi" per la valutazione dell'esposizione al rischio.

Reporting dei rischi: il sistema di reporting consente di realizzare la diffusione e la condivisione delle informazioni ai vari livelli interessati, in una complessiva logica di Enterprise Risk Management. Il processo prevede la produzione di una specifica rendicontazione finalizzata a fornire all'Alta Direzione (reporting strategico) ed ai responsabili delle linee di business (reporting operativo) con modalità, tempistiche e destinatari dedicati, un'adeguata informativa sull'esposizione al rischio, sulle possibili azioni da intraprendere o intraprese per risolvere eventuali situazioni anomale, consentendo quindi di agire sulle strategie e sulla conduzione del business aziendale, in qualità di strumento per il supporto decisionale.

Grazie al tempestivo passaggio di informazioni sulle attività correnti, il sistema riveste molteplici funzioni:

- consente il controllo e la programmazione di opportune azioni di intervento già a livello di responsabili delle linee di business, ricoprendo quindi un'importanza strategica nel mantenere il sistema organizzativo in piena efficienza
- garantisce un'adeguata informativa all'Alta Direzione, descrivendo le informazioni sui principali aspetti di rischio, attuale e prospettico, cui l'Impresa è esposta
- si pone come strumento di supporto decisionale al Top Management, consentendo sia di valutare l'impatto dei rischi sul raggiungimento degli obiettivi strategici, sia di attivare i presidi previsti dalle strategie di governance aziendale per la gestione e mitigazione dei rischi assunti



Mitigazione dei rischi: il processo consiste nella definizione delle strategie di mitigazione allo scopo di adeguare il profilo di rischio effettivo dell'Impresa alla propensione al rischio accettata, ed è articolato nelle seguenti fasi:

- individuazione delle criticità: le risultanze delle fasi di “identificazione” e “valutazione” consentono di determinare le aree di criticità nelle quali, potenzialmente, potrebbero manifestarsi eventi pregiudizievoli/fenomeni di rischio, a fronte dei quali vengono esplicitati i fattori di rischio su cui intervenire
- individuazione degli interventi: specifici approfondimenti di natura tecnica vengono effettuati presso le funzioni che gestiscono i fattori di rischio e sono di riferimento per le aree di criticità, al fine di delineare opportune progettualità di mitigazione (valutazione priorità e costi-benefici, presenza di sinergie esistenti tra interventi relativi a criticità diverse, economie realizzabili in relazione a progettualità programmate o in corso, ecc.)
- definizione del Piano di Gestione: tutte le informazioni emerse dai due passi precedenti vengono raccolte e strutturate all'interno di un “Piano di Gestione”, che viene condiviso con i responsabili delle linee di business presso le quali si attiveranno le mitigazioni; il Piano viene portato al Top Management per condivisione.

Il sistema descritto, declinato in strategie, processi e procedure di informazione, declina quindi le modalità operative che consentono di individuare, misurare, monitorare, gestire e segnalare efficacemente, su base continuativa, i rischi ai quali l'impresa è o potrebbe essere esposta, sia a livello individuale che aggregato.

Attuazione ed integrazione del sistema di gestione dei rischi nell'Impresa

Il Sistema di Gestione dei Rischi di RBM Assicurazione Salute S.p.A. integra le risultanze delle analisi di rischio sia nella gestione ed organizzazione aziendale, sia nella complessiva strategia di governance.

Tale obiettivo è raggiunto ponendo in essere le seguenti azioni:



integrazione del sistema di gestione dei rischi nella gestione ed organizzazione aziendale: la conduzione ed organizzazione aziendale sono i punti nei quali si innestano le azioni di miglioramento della qualità di gestione emerse dalle costanti iniziative di Risk Assessment (fase di identificazione dei rischi); il processo di Risk Assessment, infatti, consiste nella raccolta delle informazioni necessarie alla valutazione e al monitoraggio dei fattori di contesto operativo e di controllo, e si propone dunque di effettuare una ricognizione periodica, di tipo qualitativo, sistematicamente aggiornata, sui rischi relativi a tutti i processi aziendali (operativi, gestionali, organizzativi, ...), fornendo una valutazione qualitativa dei presidi posti in essere per il loro contrasto, e la segnalazione, in caso di presidio non ottimale, di un intervento migliorativo della qualità della gestione. Tale intervento di innalzamento del livello di gestione, sia esso correttivo o migliorativo, consente di integrare nella struttura organizzativa e gestionale dell'Impresa le più opportune iniziative di miglioramento che, nel continuo, garantiscano un presidio ai rischi, in un'ottica condivisa tra le funzioni e, quindi, con un approccio interdisciplinare/interfunzionale alla gestione.

Dall'analisi svolta nel continuo sull'operatività aziendale e dalla valutazione attuale e prospettica dell'esposizione ai rischi si ha, poi, un costante monitoraggio delle potenziali criticità di esecuzione e sviluppo del business all'interno della gestione ed organizzazione aziendale, a fronte delle quali indirizzare, nuovamente, le più opportune iniziative di rafforzamento dei controlli, prevenzione delle criticità ed indirizzamento dei processi, da identificare e tradurre in requisiti concreti e misurabili in chiave di benefici e innalzamento del livello di qualità.

Anche le componenti del sistema di gestione dei rischi dedicate al monitoraggio e reporting (operativo) dispiegano i loro effetti direttamente sulla gestione e organizzazione aziendale, partecipando al mantenimento del sistema organizzativo in piena efficienza; si consideri infatti che tali componenti hanno come caratteristica propria la catalogazione e rappresentazione strutturata dei fenomeni ritenuti significativi per la valutazione dell'esposizione al rischio, con il controllo e la programmazione di azioni di intervento a livello di responsabili delle linee di business.



integrazione del sistema di gestione dei rischi nella “strategia” di governance: l'insieme delle Politiche, dei principi e delle procedure scritte che riguardano la governance dell'Impresa, prevedono che i processi di governo siano chiaramente e coerentemente stabiliti, definendo ed assegnando compiti e responsabilità che attengono agli organi sociali ed alle funzioni aziendali, in materia di governo e controllo dei rischi.

Al vertice della risk governance è posto il Consiglio di Amministrazione, che ha la responsabilità ultima del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi, dei quali assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia. Il Consiglio assicura che il Sistema di Gestione dei Rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo - tra gli altri - gli obiettivi di solidità patrimoniale, liquidità e solida reputazione, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione:

- con riferimento al processo di definizione del Risk Appetite, determina la propensione al rischio in coerenza con gli obiettivi di solidità aziendale (patrimoniale, reputazionale, ecc.) fissando in modo coerente i limiti operativi di rischio, che sono rivisti periodicamente, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le strategie di gestione del rischio, declinate in apposite Politiche interne dedicate ai singoli rischi, anche in un'ottica di medio-lungo periodo, nonché i piani di emergenza al fine di garantire la regolarità e continuità aziendale;
- pone in essere le azioni previste dalle strategie di rientro in caso si verifichino potenziali situazioni di superamento delle soglie stabilite in ambito di Risk Appetite

Anche in tale frangente, le componenti del sistema di gestione dei rischi dedicate al *monitoraggio e reporting* (strategico) portano i loro effetti direttamente sulla gestione e conduzione aziendale, fungendo da strumenti per il supporto alla governance dell'Impresa; si consideri infatti che tali componenti hanno come caratteristica propria la produzione di informativa all'Alta Direzione sui principali aspetti di rischio cui l'Impresa è esposta, e si pongono quindi come strumenti di supporto decisionale al Top Management, consentendo sia di valutarne l'impatto dei rischi sul raggiungimento degli obiettivi strategici, sia di attivare i



presidi previsti dalle strategie di governance aziendale per la gestione e mitigazione dei rischi assunti.

integrazione del sistema di gestione dei rischi nel “modello” di governance: in modo integrato con il Consiglio di Amministrazione operano poi le funzioni di controllo (di secondo e terzo livello), per garantire piena e organica interazione, nel rispetto dei ruoli e delle mission, trazione strategica di supporto sia al processo decisionale sia al controllo, in una complessiva logica di Enterprise Risk Management.

Le funzioni Compliance, Risk, Attuariale ed Internal Audit, concorrono per loro mission alla tutela del patrimonio e della stabilità aziendali, garantendo la corretta applicazione ed il rispetto del framework normativo di riferimento, agendo, in estrema sintesi:

- sulla prevenzione e gestione del rischio di non-conformità (f. compliance)
- controllando ed indirizzando i rischi (f. risk)
- contribuendo al calcolo dei requisiti patrimoniali (f. attuariale)
- verificando completezza, funzionalità ed adeguatezza del sistema dei controlli interni (f. internal audit),

con regole e procedure che mirano a conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, il rispetto delle strategie aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e degli obiettivi di solidità patrimoniale, la conformità delle operazioni con tutto l'apparato normativo esistente.

Più in dettaglio, le funzioni di controllo operano come segue.

Funzione di Risk Management:

- concorre alla definizione della politica di gestione del rischio e definisce i criteri e le metodologie di misurazione dei rischi, nonché gli esiti delle valutazioni trasmettendoli all'organo amministrativo
- concorre alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definisce le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi
- effettua le valutazioni del profilo di rischio dell'Impresa e segnala all'organo amministrativo i rischi individuati come maggiormente significativi;



- verifica la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'Impresa, monitora l'attuazione della politica di gestione del rischio e il profilo generale di rischio dell'Impresa nel suo complesso.

Funzione Compliance:

- identifica in via continuativa le norme applicabili all'impresa e valuta il loro impatto sui processi e le procedure aziendali;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio.

Funzione Attuariale:

- valida le ipotesi adottate nei modelli quantitativi per i rischi di sua competenza;
- coordina e valida il calcolo delle riserve tecniche;
- esprime un parere sulla politica di sottoscrizione, riservazione, cessione in riassicurazione;
- collabora con la funzione di Risk Management alla definizione del framework metodologico per l'analisi attuale e prospettica dei rischi;
- fornisce indicazioni utili riguardo le analisi complementari sia in fase di scelta delle ipotesi riguardanti i risk driver, sia in fase di interpretazione dei risultati.

Funzione di Revisione Interna:

- svolge compiti di controllo di terzo livello su ogni area/processo/funzione aziendale risk sensitive, con particolare attenzione al flusso informativo e al sistema informatico;
- garantisce che i controlli siano proporzionati alla rischiosità operativa sottostante e fornisce informazioni utili al Consiglio di Amministrazione per una efficace direzione d'Impresa.

Descrizione della procedura per la valutazione interna del rischio

La Valutazione Interna del Rischio e della Solvibilità, iniziativa richiesta alle Imprese Assicuratrici al fine di costituire un'efficiente e prudente gestione del business, ha come



obiettivo la determinazione del fabbisogno complessivo di solvibilità in relazione al Piano Strategico della Compagnia, sia in termini qualitativi sia quantitativi, sul medio / lungo termine. Tale valutazione riguarda quindi la sostenibilità, in termini di copertura del Required Capital del Piano Strategico, considerando un orizzonte temporale adeguato e prendendo in considerazione lo sviluppo atteso del business, l'evoluzione dei fondi propri, le scelte strategiche aziendali, il contesto economico, il mercato di riferimento.

Il processo di valutazione è composto da tre fasi distinte:

1. calcolo del requisito di capitale alla data di valutazione secondo le metodologie previste dalla Compagnia
2. stima prospettica dell'evoluzione del requisito di capitale
3. verifica, via stima prospettica e nell'orizzonte temporale di analisi, dei principali elementi del bilancio economico d'Impresa e del livello di copertura realizzabile, dati i fondi propri in essere alla data di valutazione e la loro prevedibile evoluzione.

La valutazione viene condotta nel rispetto del principio di proporzionalità e tenendo conto della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti l'attività dell'Impresa stessa. In via generale, per ciò che attiene alla visione prospettica, l'analisi è effettuata a portafoglio aperto, secondo una logica going concern, utilizzando, se del caso, come input alla valutazione, un set di informazioni (quali ad es. il livello della nuova produzione, i loss ratio prospettici, la velocità di liquidazione, il livello delle spese, ecc.) ricavate dalle analisi di bilancio e dai piani di budget dell'Impresa.

Inoltre, la metrica prescelta per la valutazione della solvibilità prospettica è basata principalmente (i) sulla stima dei saldi di bilancio economico futuri, (ii) sulla stima del livello dei requisiti di capitale (SCR ed MCR) e dell'ammontare di fondi propri di base, disponibili prima e dopo eventuali azioni di distribuzione dei dividendi ed eventualmente di capital management, (iii) su valutazioni di stress / sensitivity applicate ai principali risk drivers tipici del business della Compagnia, al fine di verificarne la vulnerabilità ad eventi estremi.



Più in dettaglio, la procedura seguita dall'Impresa per effettuare una valutazione interna del rischio e della solvibilità nel quadro del Sistema di Gestione dei Rischi è così descritta ed articolata per fasi:

- calcolo del requisito regolamentare ai sensi della metodologia utilizzata dalla Compagnia (Formula Standard)
- identificazione, valutazione, monitoraggio dei rischi qualitativi emersi in fase di Risk Assessment
- valutazione della solvibilità prospettica considerando lo stesso orizzonte temporale del Piano Strategico, secondo le metriche definite dalla Formula Standard
- valutazione del profilo di rischio della compagnia (Risk Appetite) e dei limiti all'assunzione dei rischi
- definizione di analisi complementari al fine di valutare la sostenibilità della solvibilità della compagnia in situazioni di stress
- determinazione di eventuali manovre correttive in virtù delle analisi svolte

L'iniziativa viene poi corredata da appropriato reporting con la redazione di un'apposita relazione che comprende, principalmente, tutte le seguenti informazioni:

- i metodi e le principali ipotesi utilizzati
- i risultati qualitativi e quantitativi della valutazione interna del rischio e della solvibilità e le conclusioni che la Compagnia ne ha tratto
- le informazioni sul fabbisogno complessivo di solvibilità e il confronto tra tale fabbisogno di solvibilità, i requisiti patrimoniali obbligatori e i fondi propri

In tale contesto, il reporting dedicato alla Valutazione Interna del Rischio e della Solvibilità è parte integrante del Sistema di Reporting della Compagnia, che ha l'obiettivo di realizzare la diffusione e la condivisione delle informazioni ai vari livelli interessati, in una complessiva logica di Enterprise Risk Management, con la produzione di una specifica rendicontazione verso l'Alta Direzione (reporting strategico) ed ai responsabili delle linee di business (reporting operativo).



I risultati della Valutazione Interna del Rischio e della Solvibilità, nello specifico, vengono portati all'attenzione del Top Management e dell'Organo Amministrativo, che li utilizza per supportare e indirizzare le decisioni strategiche dell'impresa:

- le attività di riscontro della conformità ai limiti e vincoli introdotti alla Normativa di Vigilanza
- le opportune valutazioni sul profilo di rischio prospettico dalla Compagnia e sull'impatto dei rischi sul raggiungimento degli obiettivi strategici
- la definizione del Risk Appetite in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio
- l'eventuale attivazione dei presidi previsti dalle strategie di governance aziendale per la gestione e mitigazione dei rischi, quali (i) interventi di innalzamento del livello di gestione per integrare nella struttura organizzativa e gestionale dell'impresa le più opportune iniziative di miglioramento che, nel continuo, garantiscano un presidio ai rischi, (ii) ulteriori accantonamenti dei mezzi propri, (iii) azioni correttive del piano industriale.

La Valutazione Interna del Rischio e della Solvibilità, oltre ad essere uno strumento di indirizzo per la pianificazione strategica, è anche un elemento di supporto all'Alta Direzione nella valutazione dell'efficacia della strategia d'Impresa, poiché consente, a posteriori, il confronto tra (i) le stime prospettiche portate su esercizi futuri e (ii) gli effettivi risultati raggiunti in quegli stessi esercizi, una volta completati. I risultati della Valutazione, che vengono portati all'attenzione dell'Organo Amministrativo, servono al Top Management per supportare e indirizzare le decisioni strategiche dell'Impresa, al fine di governarne obiettivi e profilo di rischio, anche nel contesto di un'eventuale modifica di strategia o di prassi operative, se le evidenze dei risultati, rispetto alle stime precedenti, lo rendessero necessario o utile.

Frequenza di esecuzione della valutazione interna

dichiarazione: la Compagnia valuta, con cadenza almeno annuale, tipicamente nel primo semestre, e, comunque, ogni volta che si presentino circostanze che potrebbero modificare in modo significativo il proprio profilo di rischio, i rischi a cui è esposta con un'ottica attuale e prospettica, documentando le metodologie utilizzate e i relativi risultati. I risultati della



Valutazione Interna del Rischio e della Solvibilità, vengono portati all'attenzione del Top Management e dell'Organo Amministrativo a seguito di ogni ciclo di elaborazione effettuata.

Definizione del fabbisogno di solvibilità

dichiarazione: i rischi materiali quantificabili ai quali l'Impresa può essere esposta sono considerati adeguatamente inquadrati e catturati dalla formula standard, anche in un'ottica di aderenza al principio di proporzionalità. Tale metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) viene quindi utilizzata dalla Compagnia per stabilire il proprio fabbisogno di solvibilità tenuto conto del suo profilo di rischio.

Più in dettaglio, si ha quanto segue.

La Compagnia ha come oggetto sociale l'esercizio dei rami danni "Infortuni" e "Malattia" (in riferimento al D.Lgs. n. 209/2005, art. 2), si posiziona sul mercato italiano come assicuratore specializzato nel segmento "salute" ed è uno dei principali operatori del settore dell'assistenza sanitaria integrativa.

In considerazione dei relativi rischi inerenti (tipicamente inquadrati nel segmento "malattia assimilata danni" ovvero "Health Non Similar to Life Techniques" per la componente core business), l'Impresa ha ritenuto che l'approccio standard fosse il giusto compromesso per le finalità aziendali, poiché la formula, per costruzione, cattura tutti i rischi materiali quantificabili ai quali l'Impresa può essere esposta, in particolare in un contesto di "proporzionalità", che vede l'adozione di soluzioni proporzionate alla dimensione, alla complessità dell'attività svolta e ai rischi assunti. Tale metodologia è adottata sulla base di criteri di ordine quali-quantitativo, che vengono rivisti periodicamente.

Interazione tra attività di gestione del capitale e sistema di gestione dei rischi

dichiarazione: il Sistema di Gestione dei Rischi e il relativo reporting fungono da supporto decisionale al Top Management, fornendo adeguate informazioni relative all'impatto dei rischi sul raggiungimento degli obiettivi aziendali e consentendo quindi, all'Organo Amministrativo, che ha in carico le attività di gestione del capitale, di indirizzare le più opportune iniziative, in merito ad un efficace processo di allocazione del capitale fondato su un approccio risk-based.



Più in dettaglio, si ha quanto segue.

Il Sistema di Gestione dei Rischi è l'insieme dei processi e degli strumenti utilizzati per comprendere la natura e la significatività dei rischi ai quali RBM è esposta, misurarne e stimarne la portata, sviluppare le più appropriate strategie di governo, integrando le risultanze delle analisi di risk management sia nella gestione ed organizzazione aziendali, sia nella strategia di governance complessiva. All'interno di tale sistema, la componente dedicata al Reporting consente di realizzare la diffusione e la condivisione delle informazioni ai vari livelli interessati, in una logica di complessivo Enterprise Risk Management.

Più in dettaglio, il processo di reporting prevede la produzione di una specifica rendicontazione finalizzata a fornire, all'Alta Direzione e ai responsabili delle linee di business (con modalità, tempistiche e destinatari dedicati), un'adeguata informativa sull'esposizione al rischio e sulle possibili azioni da intraprendere/intraprese per risolvere eventuali situazioni anomale, consentendo quindi di agire sulle strategie e sulla conduzione del business aziendale, in qualità di strumento per il supporto decisionale.

Con il passaggio di informazioni sulle attività correnti, il sistema riveste molteplici funzioni:

- consente il controllo e la programmazione di opportune azioni di intervento già a livello di responsabili delle linee di business, ricoprendo pertanto un'importanza strategica nel mantenere il sistema organizzativo in piena efficienza
- garantisce un'adeguata informativa all'Alta Direzione, descrivendo le informazioni sui principali aspetti di rischio, attuale e prospettico, cui l'Impresa è esposta
- si pone come strumento di supporto decisionale al Top Management, consentendo sia di valutare l'impatto dei rischi sul raggiungimento degli obiettivi strategici, sia di attivare i presidi previsti dalle strategie di governance aziendale per la gestione e mitigazione dei rischi assunti

In tale contesto, quindi, anche le attività di gestione del capitale, la cui responsabilità ultima è in carico all'Organo Amministrativo, sono supportate da appropriate indicazioni sui principali aspetti di rischio, indirizzando le più opportune iniziative, anche in corrispondenza del risk



appetite definito. Si consideri, infatti, che un efficace processo di allocazione del capitale si deve fondare su un approccio risk-based che veda il Top Management analizzare le principali leve operative di cui dispone la Compagnia per massimizzare la propria redditività, corretta per il rischio.

SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che l'obiettivo primario della Compagnia consista nel definire ed attuare un sistema strutturato ed organico di procedure, regole comportamentali, disposizioni, inserite all'interno di un'adeguata e funzionale struttura organizzativa societaria che pervada tutta l'attività e che possa supportare il conseguimento degli obiettivi commerciali, economici e finanziari individuati nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione aziendale.

Un sistema di controlli interni funzionale, che coinvolga ogni area della Compagnia attraverso la netta distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo e che sia in grado di evitare ogni possibile conflitto di interesse, è fondamentale per la costituzione di una struttura aziendale adeguata, che presenti una chiara attribuzione di ruoli, responsabilità e modalità operative definite. In particolare i controlli coinvolgono, con responsabilità e modalità diverse, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, l'Alta Direzione, la Funzione di Internal Audit, la Funzione di Risk Management, la Funzione Compliance e tutto il personale.

Il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione hanno promosso, presso il personale dipendente e presso i terzi che prestano la loro opera in favore della Compagnia, il rispetto e lo sviluppo di una "cultura del controllo". Tale politica aziendale comprende tutto quanto in precedenza descritto in merito all'assetto organizzativo, alla definizione di linee guida gestionali e di comportamento, all'attribuzione di poteri ed all'emanazione di manuali, procedure e ordini di servizio volti a regolamentare l'attribuzione di compiti, i processi operativi ed il *reporting*.

Le strutture operative costituiscono il principale presidio all'efficace funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, la cui definizione spetta, come indicato dal Regolamento n. 20, al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione.

Il Collegio Sindacale, la Compagnia di Revisione, la funzione di Internal Audit, la funzione di Risk Management, la funzione di Compliance, l'Organismo di Vigilanza di cui al decreto



legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e ogni altro organo o funzione a cui è attribuita una specifica funzione di controllo collaborano tra di loro, scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti. A tal fine, le tre funzioni del Sistema dei Controlli Interni si coordinano trimestralmente con il Collegio Sindacale e la Compagnia di Revisione in occasione delle riunioni di verifica trimestrale del Collegio Sindacale.

Il raggiungimento degli obiettivi non può prescindere dalla circostanza che sia definito e costantemente aggiornato un modello interno atto a consentire un'adeguata organizzazione, funzionale alla corretta gestione dell'operatività e che preveda i presidi necessari per assicurare l'effettiva applicazione dei principi e delle regole, interne ed esterne, definite.

Il modello organizzativo della Compagnia si fonda sui requisiti di certezza e tracciabilità dei comportamenti e dei controlli, disponibilità e certificazione delle informazioni, segregazione dei ruoli e rispetto delle competenze. I requisiti individuati trovano attuazione tramite:

- la definizione delle responsabilità;
- la definizione dei principi di comportamento;
- la definizione di procedure e disposizioni formalizzate e ufficializzate;
- l'adozione di specifici strumenti operativi;
- la predisposizione dei flussi informativi idonei al monitoraggio.

Il sistema di compliance e l'attività di compliance management

La missione della funzione di Compliance di prevenire il rischio che l'azienda incorra in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione.

Nella identificazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme la funzione di Compliance pone particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa



precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela del consumatore.

Alla funzione Compliance sono attribuiti i seguenti compiti:

- identificare in via continuativa le norme applicabili all'impresa e valutare il loro impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- svolgere su base continuativa ed evolutiva attività di supporto consultivo alle altre funzioni aziendali ai fini di mitigazione del rischio di non conformità;
- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell'impresa e alle altre strutture coinvolte.

La responsabilità di realizzazione degli interventi correttivi (idonei presidi organizzativi e procedurali) funzionali a mitigare il rischio di non conformità rilevato nel corso dell'*assessment* è a carico delle funzioni operative e, in tale ambito, la funzione di Compliance svolge un ruolo consulenziale, di stimolo e di controllo.

Nel caso di normative di nuova emissione, o dell'esercizio di nuove attività con la conseguente applicabilità di normative in precedenza non applicabili, la funzione di Compliance:

- comunica al Consiglio di Amministrazione, al Presidente del Collegio Sindacale e ai Responsabili delle funzioni di controllo e operative, le novità con una tempestiva newsletter;



- valuta l'applicabilità e l'impatto sulla struttura aziendale, fornendo indirizzo e supporto, alle strutture aziendali preposte, nella definizione dei conseguenti processi aziendali;
- verifica l'adeguatezza dell'assetto organizzativo definito e delle norme interne (procedure, ordini di servizio, circolari operative, disposizioni, ecc.) allo stesso corrispondenti;
- supervisiona le attività connesse all'effettiva messa a regime dei processi (rilascio di procedure, formazione, ecc.) fornendo un supporto consulenziale ai settori operativi preposti.

Le attività svolte dalla funzione di Compliance sono volte, da un lato, al potenziamento del Sistema dei Controlli Interni e, dall'altro, a fornire all'impresa una raccolta di informazioni utili per supportare il buon funzionamento e l'efficacia del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001.

La Compliance risponde funzionalmente al Consiglio di Amministrazione ed è sottoposta a verifica periodica da parte della funzione di Internal Audit.

Le attività relative alla funzione di Compliance vengono identificate e scadenziare nel Piano di Compliance predisposto ed approvato dal Consiglio di Amministrazione con cadenza annuale, nel quale vengono in particolare indicate:

- le attività di *assessment ex ante* pianificate per l'anno;
- le attività di *assessment ex post* e *gap analysis* pianificate per l'anno;
- le attività di *follow up* a seguito di precedenti *assessment*.

Lo stato d'avanzamento delle attività programmate viene portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione con la Relazione Semestrale ed Annuale.

In tali documenti viene data in particolare evidenza a:

- attività effettuate, avendo cura di fornire riscontro in ordine alla corrispondenza con quelle previste dal Piano approvato;
- normative e i processi aziendali oggetto di valutazione;



- esiti dei controlli svolti;
- soluzioni proposte e lo stato di realizzazione delle stesse da parte delle strutture organizzative preposte.

Nello svolgimento del proprio incarico la funzione di Compliance ha accesso a tutta la documentazione necessaria allo svolgimento della propria attività avvalendosi della collaborazione da parte delle funzioni competenti a qualsiasi livello aziendale. Compito delle strutture è di fornire alla funzione di Compliance gli elementi utili affinché quest'ultima possa provvedere, con la più completa autonomia di giudizio, alla valutazione di adeguatezza dell'impianto organizzativo sottostante ed alla rappresentazione di eventuali rischi di non conformità.

Le attività della funzione di Compliance, le modalità di collegamento e collaborazione con le altre funzioni deputate al controllo, le modalità di *reporting* al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione e al Collegio Sindacale e la collaborazione che le altre funzioni aziendali devono assicurare alla funzione di Compliance per lo svolgimento del suo incarico sono definite all'interno del documento "*Regolamento della funzione Compliance*" approvato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 30 settembre 2016.

FUNZIONE DI AUDIT INTERNO

Modalità di attuazione della Funzione di audit interno

La Funzione Internal Audit ha la mission di monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e le necessità di adeguamento, anche attraverso servizi di supporto e di consulenza indipendente ed obiettiva, al fine di generare valore aggiunto e migliorare le operazioni dell'organizzazione.

Tutte le opportunità di miglioramento dei controlli, del presidio dei rischi e della reputazione dell'organizzazione sono individuate durante gli incarichi di audit e vengono comunicate agli opportuni livelli gerarchici. In linea con quanto sopra definito, le analisi condotte dalla Funzione Internal Audit pongono come obiettivo l'apprezzamento dei profili di affidabilità, funzionalità e coerenza del complessivo sistema dei controlli interni della Società. Tali elementi rappresentano gli obiettivi valutativi della Funzione Internal Audit. La mission, i ruoli,



le responsabilità ed il processo Internal Audit sono definiti all'interno della Politica di Revisione Interna, anch'essa approvata dal Consiglio di Amministrazione e rivista con cadenza almeno annuale.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- definisce la metodologia da seguire per lo svolgimento dell'attività di audit;
- pianifica le attività di verifica definendone obiettivi, durata, frequenza, risorse necessarie, modalità ed ambito;
- verifica l'adeguatezza dei processi aziendali, delle procedure organizzative e del sistema informativo-contabile;
- verifica l'effettiva esecuzione dei controlli previsti (di primo e secondo livello), predisponendo e monitorando i necessari interventi di adeguamento, finalizzati alla rimozione delle eventuali anomalie riscontrate;
- relaziona direttamente ed in maniera indipendente all'Organo Amministrativo, attraverso meccanismi di riporto definiti;
- verifica la corretta gestione del Registro Reclami istituito in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento ISVAP n. 24;
- interagisce con le altre Funzioni di controllo dell'azienda al fine di concertare le strategie comuni e più efficaci/ efficienti per assicurare un'efficace azione di prevenzione mitigazione del rischio della Compagnia.

Il Responsabile della Funzione Internal Audit pianifica annualmente l'attività sulla base di una accurata analisi di processi e dei rischi insiti nell'operatività aziendale, al fine di identificare le aree da sottoporre prioritariamente a revisione. Pertanto, sulla base dei controlli in essere e in funzione del livello di rischio individuato, nonché consultate le altre Funzioni di controllo, la Funzione Internal Audit stabilisce le aree da sottoporre ad audit e la tipologia di attività da svolgere.

La programmazione degli interventi di verifica tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli già eseguiti sia di eventuali nuovi rischi identificati. Tuttavia, qualora necessario



potrà effettuare ulteriori verifiche non pianificabili anticipatamente, per le quali provvede a fornirne adeguata informativa al Consiglio di Amministrazione.

Il piano e il relativo livello di priorità è coerente con i principali rischi cui l'impresa è esposta ed è approvato dall'Organo Amministrativo.

L'attività di controllo è condotta utilizzando una metodologia di revisione strutturata su varie modalità di verifica:

- analisi della documentazione disponibile;
- svolgimento di specifiche interviste con i Responsabili e gli addetti delle Direzioni/ Funzioni coinvolte;
- esecuzione di test di conformità (su base campionaria).

Al termine di ciascun intervento, la Funzione predispone un rapporto di audit ordinario, al fine di documentare le relative attività svolte, le eventuali anomalie riscontrate ed i suggerimenti inerenti le azioni da porre in essere per rimuovere le carenze rilevate e discusse in sede di exit meeting con le strutture sottoposte a verifica.

In particolare, la Funzione Internal Audit valuta il complessivo sistema dei controlli della Società e per singolo processo/ area oggetto di revisione ed esprime un giudizio, sulla base di una scala di scoring articolata su 6 livelli di giudizio, determinati in relazione alla numerosità ed alla rilevanza delle criticità eventualmente riscontrate nel corso della verifica (gap). Il gap è una criticità rilevata/ osservata in una fase dei processi aziendali che espone l'azienda a rischi "inattesi" e la cui classificazione è frutto di una valutazione discrezionale da parte dell'auditor che si basa sulla previsione del rischio che può manifestarsi (in termini di: impatti operativi e/ o economici, possibili sanzioni, danno reputazionale, etc.) dalla mancata risoluzione dell'anomalia riscontrata. Inoltre, è responsabile del monitoraggio periodico della azioni correttive segnalate e condivise con la Direzione/ Funzione oggetto di accertamenti. Inoltre, la Funzione Internal Audit – in occasione dello svolgimento dell'attività di verifica – aggiorna lo stato di avanzamento delle azioni correttive rivenienti da precedenti attività di revisione, limitatamente alle Direzioni/ Funzioni presso cui svolgono l'incarico.



Inoltre, con periodicità semestrale, la Funzione Internal Audit predispone una relazione consuntiva relativa alle attività svolte nel periodo di riferimento. Tali relazioni sono portate all'attenzione delle Direzioni/ Funzioni auditate, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e delle altre Funzioni di controllo.

Indipendenza ed obiettività della Funzione di audit interno

Gli Standard internazionali per la professione, definiti dall'Institute of Internal Audit e recepiti in Italia dall'Associazione Italiana Internal Auditor (AIIA), definiscono i requisiti essenziali che debbono caratterizzare la Funzione Internal Audit ed il relativo operato. Nell'esecuzione dei compiti e delle responsabilità attribuiti, la Funzione si ispira al Codice Etico, predisposto dall'Associazione di categoria e finalizzato a promuovere la cultura etica nell'esercizio della professione di internal auditing.

Gli Standard professionali si suddividono in:

- Standard di Connotazione, che stabiliscono le caratteristiche che devono obbligatoriamente possedere le organizzazioni e gli individui che svolgono attività di audit interno;
- Standard di Prestazione, che descrivono la natura dell'attività di audit interno ed i criteri necessari per valutare la qualità dei servizi prestati.

Al fine di garantire l'indipendenza e l'autonomia, nonché l'obiettività di giudizio rispetto alle attività che controlla, la Funzione Internal Audit non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di Direzione/ Funzione e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. Questa collocazione organizzativa ne garantisce l'indipendenza e l'autonomia, affinché non ne sia compromessa l'obiettività di giudizio. Inoltre, la Funzione Internal Audit non svolge attività di natura operativa e non è responsabile dell'implementazione del sistema dei controlli interni.

Il Responsabile della Funzione, nominato dal Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio Sindacale, è individuato nel rispetto dei requisiti di idoneità, onorabilità, professionalità, delle politiche definite in materia dal Consiglio di Amministrazione ed è dotato dell'autorità necessaria a garantire l'indipendenza della Funzione.



La Società ha esternalizzato la Funzione Internal Audit, fino al 31 luglio 2017, affidandone la responsabilità, in regime di total outsourcing, alla società Deloitte Risk Advisory S.r.l..

Nel caso in cui la Funzione sia esternalizzata, tali requisiti devono essere posseduti dal Responsabile interno di controllo delle attività esternalizzate. Il Responsabile della Funzione non opera in situazioni di conflitto di interessi rispetto alle attività soggette al suo presidio. In tale ambito:

- non svolge attività operative;
- non è chiamato a verificare attività ed operazioni effettuate da unità organizzative di cui abbia rivestito la responsabilità in periodi precedenti.

FUNZIONE ATTUARIALE

La Compagnia, ha individuato al proprio interno la Funzione Attuariale a presidio dei rischi aziendali sottoscrivendo, inoltre, per il supporto della funzione stessa, un contratto di consulenza esterna. La Funzione Attuariale, a diretto riporto del CdA, gode della necessaria autonomia e possiede inoltre i requisiti di “fit & proper” ai sensi di quanto indicato dalla normativa SII.

In ottemperanza ai requisiti di separazione dei ruoli fra chi svolge operativamente le attività e chi le controlla e le valida, richiesti dalla suddetta normativa, le principali attività di competenza della Funzione Attuariale in RBM riguardano essenzialmente:

- il monitoraggio su procedure e adeguatezza delle metodologie di calcolo delle riserve tecniche, identificando eventuali difformità rispetto alle indicazioni della Direttiva Solvency II, in osservanza dei principi di prudenza, affidabilità ed obiettività;
- la verifica dell’attendibilità, pertinenza e sufficienza dei dati interni ed esterni, utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche, fornendo specifiche raccomandazioni su procedure interne volte a migliorare, nel complesso, il sistema di gestione dei dati;
- la formulazione di un parere sulla politica di sottoscrizione globale e sull’adeguatezza degli accordi di riassicurazione, adottati dalla Compagnia, nel rispetto dei principi di indipendenza ed autonomia previsti per la Funzione;



- il supporto alla Funzione di Risk Management nell'individuazione e nell'analisi dei rischi, anche nel caso in cui la Compagnia intenda adottare un modello interno per la successiva determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità;
- la definizione e coordinamento di un piano di verifiche sulla coerenza fra importi calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico verso valori risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;
- l'attuazione di procedure di reportistica interna finalizzate a dare contezza dell'attività svolta, delle verifiche effettuate, dei relativi risultati emersi e delle eventuali proposte avanzate.

Su tali attività la funzione attuariale riferisce al consiglio di amministrazione almeno un volta l'anno. Viene infatti predisposta una relazione che documenta tutti i compiti rilevanti svolti dalla funzione, indicando nella stessa eventuali carenze individuate e formulando, se necessario, raccomandazioni.

ESTERNALIZZAZIONE

La Compagnia ha adottato la *Politica in materia di esternalizzazione e scelta dei fornitori* in ottemperanza a quanto previsto dall'Art. 5 del Reg. 20 del 26 marzo 2008 e successive modificazioni e integrazioni (Prov. IVASS n. 17 del 15 aprile 2014). Il documento riporta i principi e le strategie seguite da RBMS in relazione all'esternalizzazione delle attività aziendali e alla scelta dei fornitori.

Per quanto concerne la scelta delle attività da esternalizzare, questa deve sempre essere motivata da ragioni di economicità, di funzionalità e di ottimizzazione, in termini di efficacia ed efficienza, dell'assetto organizzativo o dei processi operativi dell'impresa.

Si richiede, a tal fine, che il processo valutativo delle attività oggetto di esternalizzazione sia adeguatamente formalizzato, motivato e documentato, nel rispetto dei principi generali di ragionevolezza e trasparenza, in modo da consentire il controllo sulla correttezza e coerenza delle scelte effettuate. In particolare, l'affidamento in esternalizzazione di una o più attività si fonda su di una previa valutazione che ponderi:

- la rilevanza strategica o meno dell'attività oggetto di esternalizzazione;



- l'esistenza o meno all'interno della Compagnia di risorse, competenze e strumenti adeguati e sufficienti a garantire un corretto e soddisfacente svolgimento dell'attività in questione;
- il rischio connesso all'esternalizzazione dell'attività in esame, ponendo particolare attenzione nel verificare che l'esternalizzazione non venga a comportare un aggravarsi dell'esposizione della Compagnia al rischio operativo;
- un'attenta *cost-benefit analysis*.

Nel caso si intenda esternalizzare una attività essenziale o importante, il processo di valutazione subordina l'assenso al previo accertamento che il conferimento in *outsourcing*:

- non venga ad arrecare pregiudizio alla qualità e stabilità del sistema di *governance* societaria e dei controlli interni;
- non comprometta i risultati economici e finanziari di lungo periodo della Compagnia, la stabilità dell'impresa e la continuità delle sue attività;
- non comprometta la capacità dell'impresa di fornire un servizio continuo e soddisfacente agli assicurati e ai danneggiati;
- non determini un ingiustificato incremento del rischio operativo per la Compagnia.

Il conferimento in *outsourcing* di una o più attività è altresì disposto in conformità ai criteri selettivi e alle condizioni contrattuali previsti dall'Autorità di Vigilanza nel Capo VIII del Regolamento ISVAP n. 20 del 26 marzo 2008. I fornitori scelti dalla Compagnia sono sempre sottoposti alla giurisdizione italiana.

Nel caso l'esternalizzazione implichi dei rapporti infragruppo, il processo di *outsourcing* è coerente con i principi di sana e prudente gestione, evitandosi l'attuazione di operazioni che possano produrre effetti negativi per la solvibilità della Compagnia stessa o che possano arrecare pregiudizio agli interessi degli assicurati o degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative.

In particolare, nel caso di *outsourcing* infragruppo, si verifica la congruità dell'esternalizzazione, desumendola attraverso un'indagine di mercato con fornitori che



offrono prodotti o servizi simili e con i prezzi praticati sul mercato (*benchmark*) e valutandosi altresì i rischi connessi ad eventuali situazioni di conflitto di interessi e il rischio di contagio. Inoltre, la Compagnia garantisce una completa e trasparente informativa al pubblico di siffatti rapporti, dandone evidenza nelle sezioni della Relazione sulla gestione e della Nota Integrativa al bilancio di esercizio che illustrano le operazioni infragruppo concluse ed in corso.

Come anticipato in precedenza, la Compagnia ha provveduto a nominare il Responsabile del controllo delle attività esternalizzate. Tali attività sono regolate da specifici contratti che individuano l'oggetto e le modalità di prestazione dei servizi, le responsabilità presso l'*outsourcer*, nonché presso la Compagnia. Sono, inoltre, previsti meccanismi di controllo sulla corretta esecuzione delle prestazioni e trasparenza nella definizione delle modalità di calcolo dei corrispettivi

3 PROFILO DI RISCHIO

Il Sistema di Gestione dei Rischi è l'insieme dei processi e degli strumenti utilizzati per comprendere la natura e la significatività dei rischi ai quali RBMS è esposta, misurarne e stimarne la portata, sviluppare le più appropriate strategie di governo, integrando sia nella gestione ed organizzazione aziendali, sia nella strategia di governance complessiva, le risultanze delle analisi di risk management.

Tale Sistema permette all'Impresa di avere un punto di vista condiviso ed un approccio interdisciplinare alla gestione dei rischi, che è parte integrante della gestione del business, ed è formalizzato in apposite Politiche, sia a carattere generale, con la descrizione dei principi e delle caratteristiche complessive, sia di tipo specialistico, relative alla gestione dei singoli rischi connessi ai processi core dell'Impresa, che sono così sintetizzabili:

- a) rischio di sottoscrizione
- b) rischio di mercato
- c) rischio di credito
- d) rischio di liquidità
- e) rischio operativo



Per quanto attiene alle misure utilizzate per valutare i rischi, oltre alle considerazioni in seno alla periodica valutazione interna del rischio e della solvibilità ed alle metodologie di tipo qualitativo (ad es. Risk Assessment), RBM Assicurazione Salute S.p.A. ha adottato come metodologia di calcolo del Solvency Capital Requirement la formula standard, in una view prudentiale e conservativa di presidio della sicurezza e della solvibilità, ed in un contesto di “proporzionalità”, che vede l'adozione di soluzioni proporzionate alla dimensione, alla complessità dell'attività svolta e ai rischi assunti.

Si riportano a seguire le informazioni qualitative e quantitative sul profilo di rischio della Compagnia, suddivise separatamente per le categorie di rischio indicate, che rappresentano i rischi sostanziali cui l'impresa è esposta, fornendo indicazioni sulle loro modalità di gestione, valutazione e controllo.

RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

I rischi derivanti dalla gestione assicurativa scaturiscono dalle politiche di sottoscrizione del business, nelle quali si vanno a declinare e valutare il rischio di tariffazione e di assunzione. Il processo di sottoscrizione è costituito dall'insieme dei principi, procedure, valutazioni, presidi di controllo organizzativi ed informatici, finalizzati alla definizione, valutazione e tariffazione del rischio, e includono le fasi di accettazione o eventuale rifiuto di sottoscrivere le relative obbligazioni.

RBM Assicurazione Salute S.p.A. opera nell'ambito dei rischi Health del tipo Non SLT, inquadrati dalla normativa local nei rami danni “Infortuni” e “Malattia” (di cui all'articolo 2 del D.Lgs n 209/1995), con offerte di protezione che riguardano il segmento salute ed includono, tra le altre, coperture malattia stand alone, addizionali o supplementari, cure dentarie, coperture per servizi, coperture infortuni.

In tale contesto, quindi, le coperture insistono su rischi così declinati:

- biometrici, in particolare su morbidità e invalidità
- spese e commissioni, in collegamento alla potenziale inadeguatezza dei caricamenti in rapporto all'evoluzione delle spese di acquisizione e di gestione
- di uscita anticipata



I rischi di sottoscrizione sono presidiati nel corso dello svolgimento del processo di sottoscrizione stesso, in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto, e nel tempo, mediante la verifica di sostenibilità e redditività delle garanzie prestate. Sugli specifici aspetti di selezione, prezziatura, gestione e monitoraggio sono state predisposte apposite policy aziendali, con focus su processi, metodologie, linee guida, strumenti, strutture e processi decisionali connessi alla gestione della strategia di sottoscrizione.

In via generale, il processo di sottoscrizione è in capo alla Direzione Tecnica che ha un ruolo chiave in tutti gli step valutativi, in collegamento con la Direzione Commerciale e le Funzioni di Controllo (Risk Management, Compliance e Revisione Interna), coinvolte nel verificare la coerenza delle attività svolte nel rispetto delle indicazioni dell'Alta Direzione e della normativa interna, in base ai loro ruoli e responsabilità.

Più in dettaglio, la Compagnia si è dotata di appositi processi per il governo del rischio di sottoscrizione e, in generale, si hanno due livelli di gestione:

Attività e controlli da parte di strutture di primo livello

Si tratta di tutte le iniziative a carico delle funzioni tecniche interne di riferimento per il processo in esame, tipicamente inquadrare nelle figure di sottoscrittori ed attuari, che pongono in essere verifiche sulle attività “di linea” e permettono di assicurare il corretto svolgimento delle attività operative, segnalando le possibili criticità.

Le funzioni tecniche sono supportate nel processo di selezione dei rischi da linee guida (per la definizione delle forme di prestazione, nell'ambito delle richieste mediche e finanziarie per la sottoscrizione, ecc.) con l'adozione di un approccio standardizzato di analisi medica dei rischi. Le linee guida definite internamente alla Compagnia contengono nel dettaglio i limiti operativi e la descrizione dei processi decisionali per ogni singola casistica di rischio da assumere. Il processo prevede una stretta collaborazione tra le funzioni coinvolte in ambito di pricing, al fine di garantire una corretta classificazione del rischio ed in modo tale che il



livello di rischio relativo ad ogni classe, utilizzata a fini del pricing, sia coerente con la corrispondente assunzione di rischio.

Il processo tariffario si basa sulle metodologie tipiche della tariffazione dei rami danni, con l'utilizzo di tecniche basate su serie storiche dei sinistri, l'adozione di ipotesi conservative derivanti sia dalle serie storiche del business tariffato sia dall'esperienza aziendale, con driver e limiti di assumibilità tarati anche sulla specificità distributiva ed operativa della Compagnia. Il processo di sottoscrizione viene poi corredato da appositi controlli di tipo andamentale (volumi di nuova produzione, analisi di sinistralità e spese, ecc.) per monitorare l'andamento atteso del business rispetto al piano di budget ed alla redditività dei prodotti, al fine di evidenziare potenziali criticità.

Attività delle strutture di controllo

Si tratta di tutte le attività svolte dalle funzioni interne di riferimento per i controlli, con le quali viene data attuazione al Sistema dei Controlli Interni, che mira ad assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali e salvaguardato il valore delle attività.

La valutazione e misurazione dell'impatto di un "rischio di sottoscrizione" viene svolta mediante le seguenti azioni di secondo livello:

- *analisi quantitative* tese alla misurazione dell'esposizione ai rischi di sottoscrizione in termini di capitale assorbito; in tale ambito RBM Assicurazione Salute S.p.A. per il calcolo del Solvency Capital Requirement adotta la Formula Standard (in un contesto di proporzionalità), all'interno della quale trova posto un risk-module dedicato all'underwriting risk, che per il business della Compagnia ricade nel modulo "Health del tipo Non SLT", declinato nei sub-module premium risk (tariffazione, include anche la componente expense risk), reserve (riservazione) e lapse (per uscita anticipata)
- *analisi qualitative*, attuate mediante l'analisi dei processi aziendali con una ricognizione periodica, di tipo qualitativo, sistematicamente aggiornata, sui rischi relativi a tutti i processi aziendali (Risk Assessment), per individuare le aree maggiormente critiche; tali aree sono poi poste anche all'interno del processo di mitigazione dei rischi, parte del più ampio processo di mitigazione/gestione previsto



dal Sistema di Risk Management (si veda a seguire per un dettaglio sul “Piano di Mitigazione”).

RISCHIO DI MERCATO

Per lo specifico business della Compagnia non si hanno particolari esposizioni a tale tipologia di rischio, connessa solo alle componenti interest rate e property, stanti le scelte strategiche aziendali definite dall'Impresa.

Più in dettaglio, in relazione agli investimenti finanziari, la Compagnia opera con l'ottica di privilegiare il regolare assolvimento degli obblighi di copertura delle riserve tecniche e di prevedere alla pronta disponibilità delle risorse necessarie alla gestione, secondo i criteri deliberati in questo senso dal Consiglio di Amministrazione dell'Azienda. A tal fine, in ossequio alle disposizioni regolamentari, la Società ha formalizzato la propria strategia di investimento, prevedendo di minimizzare i rischi finanziari e di preservare la liquidità, ed ha deciso di escludere il ricorso a strumenti derivati o strutturati e di investire principalmente in titoli di Stato, classificati a utilizzo non durevole.

Le categorie di investimento consentite dalle policy aziendali rispecchiano tali indicazioni e comprendono:

- obbligazioni emesse dallo Stato o garantite dallo Stato;
- obbligazioni emesse da primarie emittenti;
- terreni, fabbricati e diritti immobiliari di godimento, per le quote libere da ipoteche;
- partecipazioni in società immobiliari nelle quali l'impresa detenga più del 50% del capitale sociale.

Non sono consentiti invece:

- investimenti in obbligazioni convertibili, azioni, titoli derivati o strutturati nonché in quote di OICR
- finanziamenti diretti concessi nei confronti di soggetti diversi dalle persone fisiche e microimprese



Tutti gli emittenti devono appartenere alla Comunità Europea o, nel caso di debito corporate, avere sede nella stessa; la denominazione dei titoli deve essere sempre espressa in Euro; il debito governativo deve godere di un rating “investment grade”, ad esclusione dei titoli di stato italiani, mentre i primari emittenti devono essere associati a un giudizio pari almeno a “BB”. Le agenzie di rating considerate sono Moody’s, Standard&Poors e Fitch e per la selezione dei singoli titoli si adotta la regola del “Second Best”.

E’ inoltre vietato l’investimento in strumenti finanziari emessi da altre società del Gruppo di appartenenza e la concentrazione per settori economici non può superare, per ognuno di questi, il 20% del portafoglio complessivo. Tutti gli strumenti finanziari devono essere quotati in un mercato attivo. In tale contesto il portafoglio è quindi molto limitatamente esposto a rischi di mercato.

Questo specifico quadro di scelte strategiche aziendali, volte a preservare i valori e la liquidità degli investimenti, ed improntate alla prudenzialità e all’abbattimento dei rischi, consente di indirizzare in modo adeguato e semplificato il governo del rischio, poiché si è in presenza di una complessità molto contenuta degli investimenti (dipendente dalle caratteristiche tecniche dell’attività svolta, che non richiede sofisticate soluzioni d’impiego per l’abbinamento della struttura degli attivi a quella dei passivi tecnici). L’Impresa ha inoltre formalizzato in apposite policy interne gli indirizzi ed i limiti di investimento ai quali le funzioni preposte devono attenersi.

La Compagnia si è inoltre dotata di appositi processi, presidi di controllo e Politiche scritte per il governo del rischio di mercato e, in generale, si ha quanto segue:

- valutazione e misurazione dell’impatto del rischio svolta mediante il monitoraggio della presenza di adeguate coperture patrimoniali, per garantire il presidio della sicurezza e della solvibilità, che si concretizzano nel “requisito patrimoniale di solvibilità” (SCR - Solvency Capital Requirement); in tale ambito RBM Salute per il calcolo del Solvency Capital Requirement adotta la Formula Standard, all’interno della quale trova posto un risk-module dedicato alla quantificazione dell’esposizione e



copertura patrimoniale ai rischi di mercato, il cui andamentale viene monitorato per evidenziare possibili criticità

- monitoraggio periodico degli investimenti effettuati per costante verifica del rispetto degli indirizzi e dei limiti di investimento dell'area patrimoniale - finanziaria approvati dall'Organo Amministrativo (delibera quadro della Compagnia)
- analisi qualitative, attuate mediante l'analisi dei processi aziendali con una ricognizione periodica, di tipo qualitativo, sistematicamente aggiornata, sui rischi relativi a tutti i processi aziendali (Risk Assessment), per individuare le aree maggiormente critiche; tali aree sono poi poste anche all'interno del processo di mitigazione dei rischi, parte del più ampio processo di mitigazione/gestione previsto dal Sistema di Risk Management (si veda a seguire per un dettaglio sul "Piano di Mitigazione")
- elaborazione di scenari di stress, per determinare la capacità della Compagnia di affrontare eventi di mercato negativi di entità eccezionale, e valutazione di eventuali rischi potenziali derivanti da investimenti in strumenti diversi da quelli che compongono il portafoglio

RISCHIO DI CREDITO

Per lo specifico business della Compagnia tale tipologia di rischio è connessa solo alla componente controparte (Counterparty Default Risk), che rispecchia le possibili perdite dovute all'inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito delle controparti e dei debitori dell'Impresa. Dal punto di vista operativo la Compagnia individua le controparti e le classifica in linea con quanto previsto dalla Normativa di Riferimento, secondo lo schema seguente:

- Esposizioni di tipo 1: accordi di riassicurazione, depositi bancari, per gestione accentrata della tesoreria, crediti verso i coassicuratori
- Esposizioni di tipo 2: crediti verso assicurati ed intermediari

Più nello specifico, il modello di business della Compagnia, basato su polizze di gruppo, pone in essere un'esposizione per crediti tecnici alla chiusura di ogni periodo contabile, ma



tale contesto operativo è dovuto alla presenza di polizze con frazionamento, dalle quali discende che il pagamento è sostanzialmente posticipato.

Si consideri, inoltre, che per quanto attiene al rischio di credito nel portafoglio investimenti, visti i vincoli di prudenzialità imposti internamente (il portafoglio è composto in sostanza da soli titoli di stato), il rischio è connesso al default dello Stato ed è giudicato marginale; per quanto riguarda invece il rischio di credito verso ri-assicurazione, dal 1 gennaio 2015 la Compagnia si è affidata alla Swiss Re Europe S.A, primaria Compagnia di riassicurazione a livello mondiale, che vanta un rating elevato e stabile, con un riflesso sull'esposizione al rischio in questione poco rilevante.

Per il governo e il monitoraggio di tale tipologia di rischio la Compagnia ha posto in essere appositi processi e presidi di controllo documentati, che vedono coinvolte:

- strutture di primo livello, ovvero funzioni interne di riferimento in ambito finance, bilancio, portafoglio, che pongono in essere verifiche sulle attività “di linea” e permettono di assicurare il corretto svolgimento delle attività operative e di segnalare le possibili criticità
- strutture di controllo, ovvero funzioni interne di riferimento (in particolare risk management, internal audit) per la raccolta delle informazioni necessarie alla valutazione e al monitoraggio dei fattori di contesto operativo e di controllo, al fine di effettuare una ricognizione periodica, di tipo qualitativo, sistematicamente aggiornata, sui rischi relativi a tutti i processi aziendali (operativi, gestionali, organizzativi, ...), fornendo una valutazione qualitativa dei presidi posti in essere per il loro contrasto, e la segnalazione, in caso di presidio non ottimale, di un intervento migliorativo della qualità della gestione (inserito poi anche nel “Piano di Mitigazione “ del Risk Management).

La valutazione e misurazione dell'impatto del rischio viene svolta, inoltre, mediante il monitoraggio della presenza di adeguate coperture patrimoniali, per garantire il presidio della sicurezza e della solvibilità, che si concretizzano nel “requisito patrimoniale di solvibilità” (SCR - Solvency Capital Requirement). In tale ambito RBM Assicurazione Salute S.p.A. per



il calcolo del Solvency Capital Requirement adotta la Formula Standard, all'interno della quale trova posto un risk-module dedicato alla quantificazione dell'esposizione e copertura patrimoniale ai rischi di controparte, il cui andamentale viene monitorato per evidenziare possibili criticità.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio in esame riguarda l'impossibilità di trasformare gli investimenti in liquidità, nei tempi previsti, senza sopportare perdite, e può essere suddiviso, in linea generale, in "funding risk (ovvero il rischio che la Compagnia non sia in grado di far fronte a deflussi di cassa attesi ed inattesi in modo efficiente, senza mettere a repentaglio la propria operatività ordinaria o il proprio equilibrio finanziario) e in "market liquidity risk" (ovvero il rischio che, al verificarsi della necessità di monetizzare una consistente posizione di attività finanziarie, la Compagnia realizzi una vendita a prezzo sfavorevole).

Sotto tali aspetti non si evidenziano particolari criticità: i titoli detenuti in portafoglio dalla Compagnia, per strategia (come indicato nel paragrafo dedicato al rischio di mercato) sono ad elevata liquidità (si tratta tipicamente di titoli di debito di Stato Italiano ad utilizzo non durevole, available for sale, con una duration media di portafoglio di circa un anno solare), mentre ulteriore liquidità è garantita da un conto deposito non vincolato, utilizzabile a tale fine. Pertanto, il rischio di incorrere in perdite connesse a rischio di liquidità è ritenuto operativamente non rilevante.

Per il governo e il monitoraggio di tale tipologia di rischio la Compagnia ha posto in essere appositi processi e presidi di controllo documentati, che vedono coinvolte:

- strutture di primo livello, ovvero funzioni interne di riferimento, in particolare in ambito finance e bilancio, che attuano controlli "di linea" e seguono il corretto svolgimento delle attività, segnalando eventuali criticità
- strutture di controllo, che operano con controlli di tipo qualitativo (quali la raccolta delle informazioni necessarie alla valutazione e al monitoraggio dei fattori di contesto operativo e di controllo)



RISCHIO OPERATIVO

Il Rischio Operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni; tale definizione ricomprende anche il rischio legale, sono invece esclusi i rischi strategici e di reputazione.

In tale contesto, i principali eventi di rischio che potenzialmente potrebbero colpire la Compagnia sono così declinati:

- inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti
- carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione delle attività
- disfunzioni dei sistemi informatici

in connessione quindi alla possibile presenza di inadeguati controlli nello svolgimento dei processi interni, nelle risorse umane o nei sistemi.

La Compagnia si è dotata di appositi processi, presidi di controllo e Politiche scritte per il governo di tali rischi e, in generale, la valutazione - misurazione dell'impatto di un "rischio operativo" viene svolta mediante le seguenti azioni:

1. analisi quantitative tese alla misurazione dell'esposizione ai rischi operativi in termini di:

- capitale assorbito; in tale ambito RBM Assicurazione Salute S.p.A. per il calcolo del Solvency Capital Requirement adotta la Formula Standard, all'interno della quale trova posto un risk-module dedicato alla quantificazione dell'esposizione e copertura patrimoniale ai rischi operativi
- raccolta dei dati di perdita operativa, ovvero la raccolta degli eventi pregiudizievoli e dei loro effetti economici negativi sulla contabilità aziendale

2. analisi qualitative, attuate mediante l'analisi dei processi aziendali con una ricognizione periodica, di tipo qualitativo, sistematicamente aggiornata, sui rischi (e tra questi quelli operativi) relativi a tutti i processi aziendali (Risk Assessment), per individuare le aree maggiormente critiche; tali aree sono poi anche poste all'interno del processo di mitigazione dei rischi (operativi), parte del più ampio processo di mitigazione/gestione del risk management.



ALTRI RISCHI SOSTANZIALI

L'analisi quantitativa dei singoli requisiti di capitale rivela che i principali rischi rilevati per la Compagnia sono:

- l'Underwriting Risk, insito nella natura stessa del business della Compagnia;
- il Counterparty Default Risk, per le possibili perdite dovute all'inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito delle controparti e dei debitori dell'Impresa;
- in misura minore, l'Operational Risk, per il verificarsi di possibili eventi pregiudizievoli connessi all'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi, oppure dovuti ad eventi esogeni

I tre ambiti di rischio sono stati rappresentati in precedenza, indicandone processi, presidi di controllo e Politiche scritte, delle quali la Compagnia si è dotata ai fini di governo e monitoraggio. Non vi sono altri rischi ritenuti significativi, le cui conseguenze possono compromettere la solvibilità o la reputazione dell'Impresa o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi strategici.

I processi di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi sono effettuati su base continuativa, per tenere conto sia delle intervenute modifiche nella natura e dimensione del business e nel contesto di mercato, sia dell'insorgenza di nuovi rischi o del cambiamento di quelli esistenti, e sono svolti secondo modalità che garantiscono un approccio integrato, consentendo di far emergere nel caso nuovi rischi significativi.

Altre informazioni

Piano di Mitigazione

Per quanto attiene in generale al menzionato "Piano di Mitigazione", la Funzione Risk Management, a fronte delle evidenze di natura qualitativa e quantitativa emerse dai propri processi di verifica, effettua i dovuti approfondimenti, al fine di definire, se del caso, un piano di azione orientato alla rimozione delle cause che hanno determinato la criticità riscontrate. Tale piano viene monitorato dalla Funzione Risk Management nel contesto del più ampio



sistema di gestione dei rischi e del Piano di Gestione, con il quale si pongono in essere interventi di innalzamento del livello di gestione (correttivi o migliorativi, condivisi e attivati presso le funzioni di business che ne hanno l'onere di attuazione). Periodicamente la Funzione Risk Management fornisce al top Management idonea reportistica sul tema.

Adozione del “Principio della persona prudente”

Per quanto attiene alla gestione delle attività in relazione al “principio della persona prudente” (di cui all'articolo 132 della direttiva 2009/138/CE), considerati:

- il business della Compagnia, che opera nell'ambito dei rischi Health del tipo Non SLT, inquadrati dalla normativa local nei rami danni “Infortuni” e “Malattia”
- la strategia e la tipologia di investimenti attuati, che come descritto in precedenza prevedono di minimizzare i rischi finanziari e di preservare la liquidità, con la decisione di escludere il ricorso a strumenti derivati o strutturati e di investire principalmente in titoli di Stato, classificati a utilizzo non durevole

la gestione delle attività è ritenuta pienamente aderente al principio indicato, poiché in sintesi:

- le attività sono investite in modo tale da garantire la sicurezza, la qualità, la liquidità e la redditività del portafoglio nel suo insieme
- le attività detenute a copertura delle riserve tecniche sono investite in modo adeguato alla natura e alla durata delle passività assicurative, nel migliore interesse di tutti i contraenti e beneficiari
- gli investimenti non espongono l'impresa di assicurazione ad un'eccessiva concentrazione di rischi

Aspetti quantitativi

I rischi materiali quantificabili ai quali l'Impresa può essere esposta sono considerati e valutati adeguatamente inquadrati e catturati dalla formula standard, anche in un ottica di aderenza al principio di proporzionalità, che vede l'adozione di soluzioni rapportate alla dimensione, alla complessità dell'attività svolta e ai rischi assunti. Tale metodologia di



calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement) viene quindi utilizzata dalla Compagnia per stabilire il proprio fabbisogno di solvibilità tenuto conto del suo profilo di rischio.

Come noto la Compagnia ha come oggetto sociale l'esercizio dei rami danni "Infortuni" e "Malattia" (in riferimento al D.Lgs. n. 209/2005, art. 2) e si posiziona sul mercato italiano come assicuratore specializzato nel segmento "salute" dell'assistenza sanitaria integrativa.

In tale contesto, per tipologia e modello di business aziendali, i vari moduli di calcolo che concorrono alla valutazione del Solvency Capital Requirement (standard formula) della Compagnia sono così esposti:

(Importi in migliaia di euro)	
Descrizione	Importo
SCRMarket	795
SCRHealth	39.992
SCRDefault	16.069
BSCR	56.856
Operational Risk	10.581
SCR	67.438

Il dato di SCR esposto non considera l'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite. A questo riguarda si vedano in caso ulteriori dettagli al capitolo 5 "*Gestione del capitale*", paragrafo "*Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo*".

Concentrazione dei rischi

In relazione ai rischi precedentemente riportati:

- a) rischio di sottoscrizione
- b) rischio di mercato
- c) rischio di credito
- d) rischio di liquidità
- e) rischio operativo

come indicato, RBM Assicurazione Salute S.p.A. ha predisposto processi, presidi di controllo e Politiche scritte inquadrati all'interno del più ampio "Sistema di Gestione dei Rischi", a garanzia anche della protezione da possibili fenomeni di concentrazione.

Stante il business dell'Azienda e la tipologia di modello operativo di cui la Compagnia si è dotata, non si considera vi siano concentrazioni sostanziali; più in dettaglio si ha quanto segue.



Nell'ambito sottoscrizione, come anche nel credito, il business svolto dalla Compagnia, seppure focalizzato sul segmento "salute" dell'assistenza sanitaria integrativa, non vede la presenza di controparti e volumi significativamente raggruppati, sia nell'ottica dell'attuale dimensionamento del business sia, maggiormente, in chiave prospettica di sviluppo degli affari nel segmento.

Nell'ambito mercato e liquidità, per le politiche aziendali, i titoli detenuti in portafoglio dalla Compagnia sono tipicamente solo titoli di debito di Stato Italiano, ad elevata liquidità, ad utilizzo non durevole, available for sale, con una duration media di portafoglio di circa un anno solare, garantendo quindi come non rilevante il rischio di incorrere in perdite connesse a liquidità.

Infine, in riferimento ai rischi operativi, il business model della Compagnia prevede l'esternalizzazione delle attività di alimentazione del portafoglio tecnico e della gestione sinistri a un Provider (Previmedical S.p.A.) appartenente al medesimo raggruppamento societario di RBM Assicurazione Salute S.p.A.; tale Società rappresenta una delle più importanti realtà del settore ed opera come outsourcer specializzato nella prestazione dei servizi amministrativi, liquidativi, informatici e consulenziali a società operanti sempre nel settore della sanità integrativa. L'accordo è stato sottoscritto nell'ambito delle iniziative di ottimizzazione dei processi gestionali della Compagnia e consente maggiore efficienza in ambito operation, con un'ottima scalabilità delle soluzioni organizzative e gestionali adottate.

Attenuazione del Rischio

RBM Assicurazione Salute S.p.A., in applicazione a specifiche linee guida, si avvale dello strumento tecnico della riassicurazione con i seguenti obiettivi:

- mitigare gli effetti derivanti dalla concentrazione dei rischi assunti, tenuto conto anche di uno sviluppo del proprio business in un unico ramo;
- attuare una politica di contenimento della volatilità delle performance tecniche;
- ottimizzare in ottica Solvency II il fabbisogno di capitale;



- valorizzare anche a livello commerciale la solidità finanziaria della proposta della Compagnia.

Allo scopo di ridurre le fluttuazioni che riguardano i rischi assunti ad un livello ritenuto adeguato, la Compagnia ha stipulato contratti di riassicurazione che, in relazione alla tipologia dei rami esercitati e dei prodotti commercializzati, sono tipicamente:

- di tipo proporzionale per i sinistri di frequenza (rimborso spese mediche)
- di tipo proporzionale e non, per coprire i sinistri di punta insiti nei contratti Infortuni ed Invalidità Permanente da Malattia.

La Compagnia, dal 1 gennaio 2015, ha in corso un trattato di riassicurazione pluriennale con Swiss Re Europe S.A. (Rappresentanza per l'Italia), primaria realtà a livello globale, caratterizzata da elevati standard di qualità e solidità; in particolare, in continuità con le scelte operate anche in precedenza, è stata effettuata la cessione a Swiss Re, dell'intero portafoglio assicurato in ramo 1 da RBM Assicurazione Salute S.p.A..

La Compagnia si è dotata di appositi processi, presidi di controllo e Politiche scritte per il governo del processo di riassicurazione passiva; in generale, le funzioni preposte (sia tecniche che di controllo, a seconda della relativa responsabilità) verificano periodicamente la politica riassicurativa dell'Azienda in modo da valutarne l'attualità e l'efficacia (in relazione alla politica di sottoscrizione, al merito di credito del riassicuratore, alle coperture previste in scenari di stress, al calcolo degli importi recuperabili, ecc.) collaborando con il Top Management per la definizione ed il monitoraggio del piano di cessione, approvato dal C.d.A.

Rischio di liquidità - Utili attesi compresi in premi futuri

L'importo complessivo degli utili attesi compresi in premi futuri, calcolati ai sensi dell'articolo 260, paragrafo 2, è pari a -25,3€/mln.

Sensibilità al rischio

In occasione della redazione del documento sulla Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA sessione 2016), la Compagnia ha ritenuto opportuno muoversi sui fattori di rischio significativi emersi dalle analisi prospettiche ovvero l'esposizione nei confronti degli



assicurati e il volume della produzione. Dopo le valutazioni di Forward Looking Assessment of Solvency Position richieste da IVASS in ottica fast closing, in cui si sono stressate le Best Estimate Premium e Reserve (tramite l'individuazione del 90° Percentile di LogNormale con parametro di dispersione pari al CoV del Premium e Reserve Risk di Standard Formula) ed eroso il merito creditizio, nella relazione ORSA 2016 è stato ipotizzato un ribasso pari a 35 mln delle somme da recuperare agli assicurati e un rialzo dei premi stimati nei successivi cinque anni pari al 20% rispetto a quanto riportato in Budget.

Di seguito si riportano le risultanze in termini di Solvency Ratio:

analisi complementare eseguita	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<i>Coverage Ratio</i>	141%	167%	193%	209%	232%	254%
<i>Coverage Ratio Stress 1: write off dei crediti</i>	141%	136%	166%	187%	213%	238%
<i>Coverage Ratio Stress 2: aumento del 20% dei premi</i>	141%	158%	179%	192%	211%	234%



4 VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ

Premessa

Il presente paragrafo descrive i criteri ed i metodi di rilevazione e di valutazione utilizzati per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità.

Secondo l'art. 9 del Regolamento Delegato i principi contabili internazionali, adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della solvibilità, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione del fair value delle poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

Le attività e le passività sono valutate in base al presupposto della continuità aziendale. In particolare, le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta a normali condizioni di mercato; le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Le singole attività e passività sono valutate separatamente.

Misurazione del valore equo

Le voci di attivo e passivo sono valutate su basi economiche, come previsto dall'art. 75 della Direttiva, facendo riferimento ai principi contabili internazionali IFRS, che per raggiungere questo obiettivo procedono a far prevalere la "sostanza alla forma". Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato" ed è un metodo di valutazione che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a



quelli presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

L'obiettivo della misurazione del valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

L'approccio generale seguito prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita ad una particolare attività o passività;
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola ad un altro operatore di mercato che la impiegherebbe al suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per l'attività o passività;
- utilizzi tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

In particolare, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia, ai fini della misurazione del valore equo:

- ha considerato le caratteristiche dell'attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione;
- ha supposto che l'attività o passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale (o più vantaggioso) dell'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, venga trasferita ad un operatore di mercato alla data di valutazione.

ATTIVITÀ

Di seguito si presenta una tabella riepilogativa con il confronto tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità e la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione per classe di attività sostanziale.

(Importi in migliaia di euro)		
Assets	Solvency II value	Statutory accounts
Goodwill	0	0
Deferred acquisition costs	0	18
Intangible assets	0	0
Deferred tax assets	11.119	11.119
Pension benefit surplus	0	0
Property, plant & equipment held for own use	3.852	2.507
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked funds)	29.289	29.268
Property (other than for own use)	0	0
Participations	0	0
Equities	0	0
Equities - listed	0	0
Equities - unlisted	0	0
Bonds	29.289	29.268
Government Bonds	29.289	29.268
Corporate Bonds	0	0
Structured notes	0	0
Collateralised securities	0	0
Investment funds	0	0
Derivatives	0	0
Deposits other than cash equivalents	0	0
Other investments	0	0
Assets held for index-linked and unit-linked funds	0	0
Loans & mortgages	960	960
Loans & mortgages to individuals	0	0
Other loans & mortgages	960	960
Loans on policies	0	0
Reinsurance recoverables from:	-5.125	121
Non-life and health similar to non-life	-5.125	121
Non-life excluding health	0	0
Health similar to non-life	-5.125	121
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	0	0
Health similar to life	0	0
Life excluding health and index-linked and unit-linked	0	0
Life index-linked and unit-linked	0	0
Deposits to cedants	0	0
Insurance & intermediaries receivables	107.468	107.468
Reinsurance receivables	305	305
Receivables (trade, not insurance)	5.128	5.128
Own shares	0	0
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	0	0
Cash and cash equivalents	32.008	32.008
Any other assets, not elsewhere shown	196	196
Total assets	185.202	189.100



Spese di acquisizione differite

La voce accoglie le provvigioni d'acquisizione liquidate anticipatamente alla sottoscrizione dei contratti pluriennali. Nel bilancio d'esercizio, le provvigioni sono iscritte a bilancio per il valore residuo da ammortizzare alla fine dell'esercizio sulla base della durata contrattuale.

Nel bilancio di solvibilità, le provvigioni di acquisizione da ammortizzare sono iscritte ad un valore nullo, in quanto è possibile iscrivere un valore diverso esclusivamente qualora possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato tale voce a zero.

Attività fiscali differite

Le attività e le passività fiscali differite sono determinate sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile internazionale IAS 12 e in linea con la normativa tributaria applicabile ed il framework Solvency II. Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e al riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; le passività fiscali differite corrispondono invece agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono valutate sulla base della differenza tra i valori ascritti alle attività e passività rilevate e valutate in conformità con quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali. Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate. Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione delle poste attive e passive tra il bilancio di esercizio e Solvency II. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di



bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Nel bilancio di solvibilità le attività fiscali differite (DTA) ammontano a 11.119 migliaia di euro e le passività fiscali differite (DTL) ammontano a 5.249 migliaia di euro. Esse originano principalmente dalle riserve tecniche. Nel dettaglio si rilevano DTL IRAP al netto delle DTA pari a 949 migliaia di euro che la Compagnia ha iscritto nella riserva di riconciliazione (fondi propri di base livello 1). La Compagnia ritiene recuperabili, e pertanto iscrivibili, le DTA IRAP in considerazione del fatto che le stesse sono ampiamente coperte dall'importo delle DTL. Ai fini IRES, si rilevano DTA al netto delle DTL pari a 6.820 migliaia di euro che la Compagnia ritiene iscrivibili tenuto conto che le imposte differite iscritte nel bilancio d'esercizio sono state poste a valutazione di recuperabilità ai fini dell'iscrivibilità nello stesso orizzonte temporale previsto dalla normativa fiscale di riferimento e considerando la redditività passata della Società.

Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio

Tale voce accoglie i terreni e fabbricati destinati ad un utilizzo durevole e le risorse fisiche (mobili, macchine d'ufficio) che la Compagnia impiega su orizzonti pluriennali. Le ristrutturazioni, le migliorie e le integrazioni agli impianti, interventi tutti finalizzati al prolungamento della vita delle unità immobiliari e ad accrescerne la redditività, sono capitalizzati.

Tali attivi sono iscritti, nel bilancio d'esercizio, al costo di acquisizione, comprensivo degli oneri accessori d'acquisto e sistematicamente ammortizzati su base temporale in relazione alla vita utile stimata. Le nuove acquisizioni ed i lavori effettuati sono iscritti al costo. I beni immobili vengono ammortizzati secondo criteri economico-tecnici, adottando aliquote costanti nel tempo (3,33%); qualora i fabbricati incorporino anche il terreno sul quale essi insistono, il valore del fabbricato viene scorporato e solo questo valore così determinato è sottoposto al processo di ammortamento.

Nel bilancio di solvibilità, i terreni e fabbricati sono iscritti al fair value, determinato sulla base di una relazione di stima redatta da un perito indipendente in base alle caratteristiche intrinseche ed estrinseche del bene e tenendo conto della sua redditività. Si è preso come

riferimento il valore di mercato unitario (valore/mq) determinato dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare e pubblicato sul sito dell'Agenzia delle Entrate riferito al Comune e microzona catastale di riferimento. Moltiplicando il valore unitario riferito alla tipologia uffici strumentali per l'estensione dell'immobile, si è ottenuto il valore complessivo dell'unità immobiliare di proprietà della Compagnia.

Si riporta di seguito un prospetto di riepilogo con il confronto tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

(Importi in migliaia di euro)

	Bilancio Civiltico	Valore Solvency II
Valori dell'attivo		
Property, plant & equipment held for own use	2.507	3.853
Immobili destinati all'esercizio dell'impresa	2.260	3.606
Mobili, macchine d'ufficio e mezzi trasporto interni	247	247

(Importi in migliaia di euro)

Locale	Fattore di scala SDF	Superficie Lorda [mq]	Superficie corretta [mq]	Valore di mercato [€/mq]	VALORE FINALE [€]
Vani Utili	1,00	355,00	355,00	9,9	3.515
Balconi	0,25	19,75	4,94	9,1	46
Vani tecnici	0,10	50,60	5,06	9,1	46
Valutazione Complessiva					3.606

Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)

Gli investimenti finanziari sono costituiti dagli strumenti monetari, dagli strumenti rappresentativi di capitale societario, dai titoli di debito e da tutti quei diritti convertibili in denaro che vengono detenuti allo scopo di ricevere una remunerazione o realizzare un profitto. Sono considerati ad utilizzo durevole quando si intende mantenerli stabilmente nel patrimonio aziendale, non durevole nel caso contrario. L'IVASS, con l'emanazione del Regolamento n. 24 del 6 giugno 2016, ha disciplinato le regole e le modalità con cui procedere alla classificazione del portafoglio titoli nel bilancio d'esercizio. La distinzione tra durevole e non durevole comporta un diverso trattamento contabile delle posizioni. Al 31 dicembre 2016 gli investimenti sono totalmente rappresentati da titoli di Stato classificati ad uso non durevole. Pertanto, secondo i criteri civilistici, l'iscrizione avviene al minore tra il



costo medio ponderato e il valore di mercato, con rappresentazione a conto economico di tutte le eventuali svalutazioni. L'avvenuto recupero di svalutazioni precedentemente iscritte comporta il ripristino del valore originario del titolo. La sua contropartita è un provento a conto economico. Il valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato è quello rilevato nell'ultimo giorno di contrattazione dell'esercizio.

Nel bilancio di solvibilità, gli investimenti in strumenti finanziari sono iscritti al fair value.

Si presenta di seguito un prospetto di riepilogo con il confronto tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità:

(Importi in migliaia di euro)

Valori dell'attivo	Valore Civilistico	Valore Solvency II	Valore nominale	Prezzo puntuale
Investments	29.268	29.289	29.000	%
Ratei su titoli	20	20		
IT0004584204	1.493	1.501	1.500	100,10
IT0004922909	5.157	5.157	5.000	103,13
IT0005126989	4.003	4.007	4.000	100,19
IT0005139099	10.380	10.385	10.300	100,83
IT0005175366	8.215	8.218	8.200	100,21

Altre attività

Le altre poste dell'attivo si riferiscono principalmente a mutui e prestiti, crediti assicurativi e verso intermediari, riassicurativi e commerciali, depositi di contante ed equivalenti.

La voce mutui e prestiti accoglie le attività finanziarie create allorché i creditori prestano fondi ai debitori, con o senza garanzia, compresi i fondi cassa. In tale posta è iscritto il credito verso la controllante RBHold S.p.A., derivante dalla gestione accentrata della tesoreria (cash pooling).

Nel bilancio d'esercizio tali poste sono iscritte al presumibile valore di realizzo o al valore nominale, che tenuto conto delle caratteristiche di tali attivi corrisponde al presumibile valore di realizzo.

Nel bilancio di solvibilità l'importo iscritto è il medesimo, tenuto conto delle variazioni non significative del fair value a fronte di scadenze ravvicinate nel tempo.



RISERVE TECNICHE

Le riserve tecniche valorizzano l'obbligazione contratta dalla Compagnia nei confronti degli assicurati e risultano necessarie per coprire sia i rischi latenti, che quelli già indennizzabili.

Le stesse fronteggiano tutti gli impegni contrattuali che possono prevedibilmente sorgere in forza delle polizze emesse. Sono valutate al lordo delle eventuali cessioni in riassicurazione e producono effetti economici in base alla loro variazione di periodo. Vengono determinate, nel bilancio d'esercizio, in conformità all'Allegato n. 15 del Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008.

La riserva premi comprende l'ammontare complessivo delle somme necessarie per far fronte al costo futuro dei sinistri relativi ai rischi non esistenti alla data di valutazione. Pertanto, la Compagnia verifica che la riserva premi accantonata alla fine dell'esercizio precedente, maggiorata delle rate di premio contabilizzate nell'esercizio e relative a contratti per i quali la stessa è stata precedentemente costituita, sia sufficiente a far fronte al costo complessivo dei sinistri accaduti nel corso dell'anno di esercizio.

La medesima riserva è composta dalla riserva per frazioni di premi, correlata al criterio della ripartizione temporale del premio per competenza, e dalla riserva per rischi in corso, connessa all'andamento tecnico del rischio. La prima serve a differire nel tempo la quota parte dei premi emessi, che non sono di competenza dell'esercizio. Essa viene calcolata analiticamente secondo il metodo del "pro-rata temporis", in funzione della durata residua dei contratti e sulla base del valore dei premi lordi contabilizzati, dedotte le provvigioni e le altre spese di acquisizione, limitatamente ai costi direttamente imputabili.

La riserva per rischi in corso viene stimata in base alla sinistralità della generazione corrente. La Compagnia, infatti, effettua una stima di tale riserva per la copertura dei rischi incombenti dopo la fine dell'esercizio, per fronteggiare tutti gli indennizzi e le spese derivanti dai contratti stipulati prima della suddetta data, nella misura in cui il costo atteso di tali rischi superi quello della riserva per frazioni di premi, maggiorata con i premi esigibili in virtù degli stessi contratti. Tale eventuale eccesso viene contabilizzato come riserva aggiuntiva.

La riserva sinistri stima l'ammontare dei risarcimenti e delle spese necessarie a indennizzare gli eventi già incorsi ma non ancora totalmente liquidati. La sua quantificazione tiene conto di tutti gli oneri prevedibilmente associati al sinistro, determinati sulla base di elementi documentali e previsionali, secondo la logica del cosiddetto "costo ultimo".



Dato che la competenza temporale dei sinistri è definita in funzione del loro avvenimento, la relativa riserva deve valorizzare anche gli eventi già accaduti ma non ancora denunciati. Conseguentemente, anche la riserva sinistri risulta dall'aggregazione di due componenti: la riserva per sinistri denunciati (Case Reserve) e la riserva per sinistri avvenuti, ma denunciati tardivamente (Incurred But Not Reported Reserve, di seguito IBNR).

La Case Reserve è calcolata con obiettività, in ottica prospettica e secondo il “metodo dell’inventario”, che considera analiticamente ognuna delle posizioni aperte. Le caratteristiche tecniche dei rami esercitati (Ramo 1 - Infortuni e Ramo 2 - Malattia), che associano numerosi sinistri omogenei a brevi sviluppi temporali, consentono di ricorrere al criterio complementare del “costo medio” della generazione corrente.

La stima della riserva sinistri è stata effettuata in continuità con la metodologia di valutazione adottata nel corso dell'esercizio precedente.

La determinazione della riserva è effettuata tenendo in considerazione la stima del costo ultimo attraverso l'applicazione di metodologie statistiche attuariali (di tipo Chain Ladder Paid ed a Costo Medio); la base dati suddivisa per sottoportafogli, è di ampiezza mensile a causa della ridotta profondità temporale delle serie storiche della Compagnia. A tale analisi viene affiancata una metodologia statistica basata sull'analisi dello smontamento della riserva e dell'evoluzione dei sinistri tardivi sulla base dei dati registrati nei primi mesi dell'esercizio successivo.

A fini Solvency II, il business della Compagnia è stato classificato come Health Non Similar to Life Techniques (Health non SLT). Nella fattispecie è univocamente afferente la LOB “Medical Expense”, nella quale confluisce l'intero aggregato del business classificato in termini local GAAP nei rami ministeriali 1 e 2.

Per il calcolo delle Technical Provision (TP) e della Best Estimate (BE) è stata effettuata una segmentazione del portafoglio, secondo una classificazione per gruppi di rischio omogenei, in base ai principali fattori di rischio, propri della natura del business della Compagnia (sinistrosità e cessione in riassicurazione).

Nella tabella seguente si riporta il confronto delle componenti delle riserve tecniche iscritte nel bilancio d'esercizio e di solvibilità:



<i>Local GAAP</i>		<i>Solvency II</i>	
Riserve Tecniche	€	Technical Provisions Gross	€
Riserva Premi	3.573.999	Best Estimate Premium -	22.216.686
Riserva Sinistri	85.058.657	Best Estimate Claims	85.024.349
Riserva Part. Utili	890.005		-
Altre Riserve Tecniche	60.745		-
Riserve di Senescenza	-		-
	-	Risk Margin	5.571.097
Totale	89.583.406	Totale	68.378.759

I risultati relativi alla valutazione della riserva premi iscritta nel bilancio d'esercizio e della best estimate della premium reserve ai sensi della normativa Solvency II, sono significativamente differenti, ma giustificabili in virtù della sostanziale diversa metodologia di calcolo indicata nei rispettivi requirements, tenuto conto che la normativa Solvency II consente di nettare dalla BE premium reserve gli utili tecnici attesi sui premi futuri attesi sull'exisiting business (esclusi i taciti rinnovi).

La differenza invece tra l'ammontare relativo alla riserva sinistri iscritta nel bilancio d'esercizio e quello relativo alla BE claims reserve ai sensi dei principi Solvency II, si sostanzia, nel caso della Compagnia, nell'utilizzo ai fini Solvency II dello sconto dei flussi di pagamento a costo ultimo dei sinistri a riserva.

Di seguito vengono illustrate le informazioni di dettaglio per tipologia di riserva, ovvero claims reserve e premium reserve, distintamente per i singoli *driver* che intervengono nel processo di formazione delle Technical Provision Non-life, e con particolare riferimento ai dati utilizzati, alle elaborazioni effettuate oltre ad una descrizione dei calcoli per la determinazione degli accantonamenti tecnici.

Valutazione BE Premium Provision

La best estimate della premium provision si è ottenuta come valore attuale atteso di tutti i *cash flow* futuri, relativi a premi, sinistri, recuperi e spese che interverranno nel periodo di copertura della polizza, entro il limite definito nel contract boundary.

Per il calcolo della BE premium provision la Compagnia ha adottato la semplificazione prevista da EIOPA nelle Technical Specification, nonché indicata nell'allegato 6 del Regolamento IVASS n. 18 ovvero secondo la formula riportata di seguito:



$$BE = CR * VM + (CR-1) * PVFP + AER * PVFP$$

Dove nella fattispecie del calcolo di RBM:

CR: rappresenta la stima del Combined Ratio per area di attività, ottenuta dalla somma tra il Loss Ratio (*LR*)¹ e l'Expense Ratio (*ER*)²;

VM: è la misura del volume premi, posta pari alla riserva per frazioni di premio al lordo delle provvigioni così come derivato dai Source System Layer al 31.12.2016;

PVFP: è il valore attuale dei premi futuri per le obbligazioni sottostanti, nella misura in cui i premi futuri rientrano nei limiti contrattuali (contract boundary), attualizzati secondo la struttura a termine dei tassi di interesse privi di rischio EIOPA; nella fattispecie i dati relativi ai premi futuri attesi sono stati desunti da un'analisi del portafoglio *existing* al 31.12.2016, prendendo in considerazione le eventuali rate a scadere e le annualità di premio successive alla prima, relative a contratti di durata pluriennale (senza considerare i premi a tacito rinnovo), e fino a scadenza dei relativi contratti.

Per congruità di approccio con il piano industriale e quindi con le misure di volume adottate nel calcolo del rischio di sottoscrizione (premi di competenza attesi nell'anno 2017 e valore attuale dei premi futuri *existing* + valore attuale dei premi futuri di nuova produzione 2017) non si è considerata alcuna ipotesi di decadenza dei *PVFP*.

AER: è l'Acquisition Expense Ratio ottenuto dal rapporto della somma tra le provvigioni di acquisizione e le altre spese di acquisizione e i premi di competenza al lordo della variazione provvigionale dell'esercizio 2016.

Di seguito si riportano i valori (in unità di euro), come da moduli di vigilanza, adottati per il calcolo dei *ratios*, nonché utilizzati nei calcoli ai sensi della semplificazione prevista per la premium provision al 31.12.2016:

¹ **LR** è il Loss Ratio ottenuto come rapporto tra la somma del pagato più riservato e premi di competenza al lordo della variazione provvigionale dell'esercizio 2016.

² **ER** è l'Expense Ratio ottenuto come rapporto tra altre spese di amministrazione e premi di competenza al lordo della variazione provvigionale dell'esercizio 2016.

Informazioni per il calcolo dei *Ratios*

Premi Lordi Contabilizzati	353.882.143
RP In + Comm RFP In	2.740.620
RP Out + Comm RFP Out	3.906.366
Premi Competenza	352.716.398
Riservato Esercizio Corrente	83.696.297
Pagato Esercizio Corrente	190.402.533
Provvigioni di acquisizione	17.200.879
Altre spese di acquisizione	6.911.212
Provvigioni di incasso	-
Altre spese di amministrazione	6.070.609

Inoltre, nella tabella seguente si riportano i valori dei *ratios*:

Ratios utilizzati nel calcolo *BE Premium*

Loss Ratio	77,71%
Expense Ratio	8,56%
Acquisition Expense Ratio	6,84%
Combined Ratio	79,43%

Per permettere un'analisi di adeguatezza degli importi, si riporta di seguito il dettaglio per singola componente della BE premium reserve, gross of reinsurance e net of reinsurance:

BE Premium Provision GROSS of Reinsurance								
	Volume Measure (VM)	Present Value Future Premium (PVFP)	EIOPA Discount Rate	Volume Measure Discounted	Present Value Future Premium Disc.	Combined Ratio	Acquisition Expenses Ratio	Best Estimate Premium Disc.
2016	3.906.366	154.810.258	-0,302%	3.912.278	155.044.553	79,43%	6,84% -	18.183.055
2017	-	26.664.903	-0,261%	-	26.769.637	79,43%	6,84% -	3.675.995
2018	-	2.095.709	-0,208%	-	2.106.647	79,43%	6,84% -	289.284
2019	-	348.670	-0,123%	-	350.175	79,43%	6,84% -	48.086
2020	-	147.424	-0,024%	-	147.584	79,43%	6,84% -	20.266
						Totale	-	22.216.686

BE Premium Provision NET of Reinsurance								
	Volume Measure (VM)	Present Value Future Premium (PVFP)	EIOPA Discount Rate	Volume Measure Discounted	Present Value Future Premium Disc.	Combined Ratio	Acquisition Expenses Ratio	Best Estimate Premium Disc.
2016	3.906.366	99.906.566	-0,302%	3.912.278	100.057.767	77,74%	5,59% -	13.640.766
2017	-	17.846.803	-0,261%	-	17.916.902	77,74%	5,59% -	2.987.178
2018	-	1.622.579	-0,208%	-	1.631.047	77,74%	5,59% -	271.935
2019	-	342.383	-0,123%	-	343.861	77,74%	5,59% -	57.330
2020	-	145.732	-0,024%	-	145.889	77,74%	5,59% -	24.323
						Totale	-	16.981.532



Valutazione BE Claims Provision

Nelle more della finalizzazione delle implementazioni del sistema informatico di valutazione statistica interno alla Compagnia, si è effettuata in via prudenziale la valutazione BE claims provision partendo dalla riserva sinistri local GAAP al lordo ed al netto della riassicurazione.

Per applicare l'attualizzazione dei flussi futuri attesi si è ipotizzato, partendo da una *duration* delle riserve sinistri pari ad un anno e mezzo, un pattern claims del 50% dell'importo totale per il primo anno ed un 50% per il secondo anno.

Si è, inoltre, considerata la curva dei tassi di sconto base, pubblicata da EIOPA con riferimento al 31.12.2016, non applicando alcun *driver* di Volatility Adjustment per le BEL.

Nella seguente tabella vengono riportati i flussi di cassa futuri attesi ipotizzati con la relativa attualizzazione (gross e net of reinsurance):

Best Estimate Claims Provisions GROSS of Reinsurance		
	Undiscounted	Discounted
Cashflow t_1	42.396.829	42.460.993
Cashflow t_2	42.396.829	42.563.355
Totale	84.793.657	85.024.349

Best Estimate Claims Provisions NET of Reinsurance		
	Undiscounted	Discounted
Cashflow t_1	42.341.769	42.405.851
Cashflow t_2	42.341.769	42.508.080
Totale	84.683.539	84.913.930

Recoverables

Per il calcolo dei recoverables relativi alle technical provision, si è ritenuto adeguato adottare tecniche gross to net, ovvero effettuare due calcoli separati delle BE, una gross ed una net of reinsurance, in modo da calcolare l'ammontare da imputare nell'attivo come differenza.



Risk Margin

Ultimo elemento per concludere il calcolo delle TP è rappresentato dal risk margin, affinché il valore complessivo delle riserve tecniche (best estimate + risk margin) sia equivalente all'importo che, nel caso di cessione del portafoglio, le imprese di assicurazione e riassicurazione presenti sul mercato sarebbero tenute a ricevere al fine di assumere e onorare le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione presenti nel portafoglio dell'impresa cedente.

In tale contesto definiti i cash flows relativi alle best estimate ed i requisiti di capitale per ogni sotto-modulo di rischio, il risk margin è stato calcolato utilizzando la semplificazione di livello gerarchico 3 riportata dalle Technical Specification.

	Risk Margin
Medical expense insurance	5.571.097
Totale	5.571.097

ALTRE PASSIVITÀ

(Importi in migliaia di euro)		
Liabilities	Solvency II	Statutory
Technical provisions – non-life	0	0
Technical provisions – non-life (excluding health)	0	0
TP calculated as a whole	0	0
Best Estimate	0	0
Risk margin	0	0
Technical provisions - health (similar to non-life)	68.379	89.583
TP calculated as a whole	0	0
Best Estimate	62.808	0
Risk margin	5.571	0
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	0	0
Technical provisions - health (similar to life)	0	0
TP calculated as a whole	0	0
Best Estimate	0	0
Risk margin	0	0
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	0	0
TP calculated as a whole	0	0
Best Estimate	0	0
Risk margin	0	0
Technical provisions – index-linked and unit-linked	0	0
TP calculated as a whole	0	0
Best Estimate	0	0
Risk margin	0	0
Other technical provisions	0	0
Contingent liabilities	0	0
Provisions other than technical provisions	0	0
Pension benefit obligations	215	215
Deposits from reinsurers	0	0
Deferred tax liabilities	5.249	0
Derivatives	0	0
Debts owed to credit institutions	0	0
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	0	0
Insurance & intermediaries payables	5.160	5.160
Reinsurance payables	286	286
Payables (trade, not insurance)	10.234	10.234
Subordinated liabilities	0	0
Subordinated liabilities not in BOF	0	0
Subordinated liabilities in BOF	0	0
Any other liabilities, not elsewhere shown	0	0
Total liabilities	89.522	105.478

Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

La voce include le obbligazioni legate al regime pensionistico del personale, in particolare il fondo per il trattamento di fine rapporto. A fini Solvency II tale voce è iscritta in accordo al principio dettato dallo IAS 19 che sancisce la necessità di effettuare valutazioni tenendo in debita considerazione l'epoca in cui saranno presumibilmente erogate, con la conseguente necessità di quantificarle in termini di valori attuali medi. In particolare, il principio contabile internazionale IAS 19 prevede che il TFR sia pari al valore attuale atteso della prestazione futura, mentre nel bilancio d'esercizio il TFR, definito in conformità alle disposizioni nazionali



ed al contratto di lavoro in vigore, è pari al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla fine dell'esercizio, al netto di eventuali acconti erogati.

Secondo lo IAS 19 il TFR è definibile come un Post-Employment Benefits, del tipo Defined Benefits Plan, in cui l'ammontare già maturato deve essere proiettato nel futuro per stimare l'ammontare da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro. Il tutto tramite l'applicazione del cosiddetto Projected Unit Credit Method espressamente previsto dagli standards internazionali.

La casistica oggetto della valutazione è relativa al caso di TFR mantenuto in azienda. In tale situazione è stata valutata la passività relativa a tutto il TFR (quota maturata e quota maturanda).

Si è analizzata la realtà aziendale al 31 dicembre 2016 "stratificando" i dati dalla Compagnia in merito alle singole matricole per sesso, qualifica, fasce di età ed anzianità, sia in valore assoluto che in valore medio. La valutazione riguarda solo il TFR maturato per servizi lavorativi già prestati e tiene conto degli incrementi salariali futuri. Riguarda tutti i soggetti per i quali alla scadenza oggetto di valutazione è previsto un accantonamento TFR, mentre le eventuali posizioni che con certezza usciranno entro i 12 mesi successivi ovvero le matricole "uscite ma non liquidate" hanno una passività che coincide con quella civilistica. Dalle suddette elaborazioni sono inoltre stati esclusi i prevedibili nuovi ingressi, quindi le stesse si riferiscono ad una "popolazione chiusa". La stima della durata residua dei rapporti di lavoro per singola matricola è definita in funzione delle regole di pensionamento ad oggi in vigore, mentre, in presenza di eventuali posizioni con contratto a tempo determinato, si è assunta come durata residua la differenza tra la data di valutazione e la data di scadenza del contratto. Tutto ciò ha permesso di proiettare coerentemente le prestazioni, valutando la durata residua dei rapporti di lavoro per singola persona.

Stante la ridotta consistenza numerica, nonché il ricorso a forme di previdenza complementare da parte di buona parte del personale, il valore iscritto nel bilancio d'esercizio rappresenta anche l'approssimazione del fair value ai fini di solvibilità.

Passività fiscali differite

Le passività fiscali differite sono state trattate alla voce "Attività fiscali differite".



Debiti assicurativi e verso intermediari, riassicurativi e commerciali

Nel bilancio d'esercizio l'iscrizione di tali passività avviene al valore nominale.

Nel bilancio di solvibilità, tenuto conto delle caratteristiche di tali poste, si ritiene che il valore nominale rappresenti un'approssimazione accettabile del fair value.

METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercati attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del fair value, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili.

La Compagnia si è avvalsa di tecniche di valutazione coerenti con i seguenti metodi:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

5 GESTIONE DEL CAPITALE

5.1 FONDI PROPRI

Gli obiettivi, le politiche ed i processi inerenti la gestione dei fondi propri, sono perseguiti ed applicati dalla Società in conformità ai requisiti normativi ed in linea con la propria propensione al rischio e strategia. Nell'attività di gestione e controllo dei fondi propri la Compagnia analizza periodicamente gli stessi al fine di garantire nel continuo il soddisfacimento dei requisiti del regime di capitale applicabile.

Sulla base del Piano Strategico il Consiglio di Amministrazione valuta l'eventuale necessità di ulteriori iniezioni di capitale, presentando all'azionista, ove necessario, un'istanza strutturata in tal senso. Tale valutazione, in ogni caso, viene sviluppata tenendo anche in dovuta considerazione l'opportunità di preservare elevati livelli di capitalizzazione della

Compagnia in una logica di supporto alla sviluppo commerciale della stessa. In tal senso, peraltro, si è consolidato nel tempo un orientamento stabile dell'azionista a favore del reinvestimento degli utili prodotti dalla Compagnia. In linea con tale impostazione, nell'esercizio 2016, è stato effettuato il trasferimento da riserve disponibili a capitale sociale per un importo pari a 20.000 migliaia di Euro. Riportiamo di seguito il prospetto che evidenzia il patrimonio netto della Compagnia al 31.12.2016 secondo i principi local GAAP che tiene conto di tutte le variazioni intercorse durante l'esercizio in analisi:

<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	Capitale sociale	Riserva legale	Altre riserve	Utile/Perdita dell'es.	Totale
Patrimonio netto al 31.12.2015	40.000	1.382	12.608	14.241	68.231
Destinazione risultato dell'esercizio 2015:					
Attribuzione utile 2015		712	13.529	(14.241)	0
Altre variazioni 2016:					
Trasferimento riserve disponibili	20.000		-20.000		0
Risultato dell'esercizio				15.391	15.391
Patrimonio netto al 31.12.2016	60.000	2.094	6.137	15.391	83.622

Sulla base delle procedure di monitoraggio trimestrale della solvibilità corrente e considerato l'interesse strategico dell'azionista a supportare un'ulteriore crescita della Compagnia in un'ottica di consolidamento della propria leadership di mercato, il Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'adunanza del 21 dicembre 2016, ha proposto un aumento del capitale sociale da Euro 60.000 a Euro 100.000 migliaia di euro. A tal proposito, l'azionista, facendo seguito alle citate richieste del Consiglio di Amministrazione, ha effettuato un conferimento di liquidità in data 23 febbraio 2017 di 25.000 migliaia di euro in conto futuro aumento del capitale sociale. L'operazione in parola, unitamente all'attribuzione al capitale sociale di altre riserve disponibili, entrambe soggette alle autorizzazioni previste in materia, consentiranno di portare nell'esercizio 2017 il capitale sociale ad 100.000 migliaia di euro. Si riporta di seguito la composizione del patrimonio netto aggiornato sulla base della destinazione dell'utile d'esercizio risultante dal bilancio d'esercizio 2016, deliberata dall'Assemblea il 27 aprile 2017, e delle altre variazioni di patrimonio netto intervenute dopo la chiusura dell'esercizio pocanzi citate:



<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	Capitale	Riserva	Altre	Utile/Perdita	
Patrimonio netto	sociale	legale	riserve	dell'es.	Totale
Patrimonio netto al 31.12.2016	60.000	2.094	6.137	15.391	83.622
Attribuzione utile 2016		770	14.621	(15.391)	0
Versamento in conto futuro aumento di capitale			25.000		25.000
Patrimonio netto post movimentazione	60.000	2.864	45.758	0	108.622

In conformità con quanto previsto dall'art. 87 della Direttiva, i fondi propri, pari a 95.680 migliaia di euro, sono costituiti dai fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, in quanto la Compagnia non ha elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Come previsto dall'art. 88 del Regolamento Delegato i fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività valutata conformemente all'articolo 75 e alla sezione 2 del Capo IV. Tale valore non è stato rettificato in quanto la Compagnia non detiene azioni proprie e non prevede la distribuzione di dividendi.

I fondi propri di base includono il capitale sociale ordinario versato, la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento Delegato e l'importo pari al valore delle attività fiscali differite nette.

I fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Fondi propri di base di livello 1

I fondi propri di base di livello 1 sono pari a 88.860 migliaia di euro. Sono considerati fondi propri di base di livello 1 il capitale sociale sottoscritto e interamente versato, pari a 60.000 migliaia di euro, e la riserva di riconciliazione, pari a 28.860 migliaia di euro.

La riserva di riconciliazione è intesa come l'eccedenza delle attività sulle passività valutate secondo i principi Solvency II, ridotta del capitale sociale e del valore delle attività fiscali differite nette (IRES). Le componenti principali di tale riserva sono la differenza di valutazione delle riserve tecniche tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità, le riserve di utili local GAAP e le passività fiscali differite nette (IRAP).

Fondi propri di base di livello 2

La Compagnia non ha fondi propri di base di livello 2.

Fondi propri di base di livello 3

I fondi propri di base di livello 3, pari a 6.820 migliaia di euro, sono interamente costituiti dall'importo pari al valore delle attività fiscali differite nette (per IRES), così come definito agli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

Riportiamo di seguito i fondi propri di base classificati in conformità alla normativa Solvency II:

(Importi in migliaia di euro)

Basic own funds	Total	Tier 1	Tier 2	Tier 3
	95.680	88.860	0	6.820
Ordinary share capital	60.000	60.000	0	0
Surplus funds	0	0	0	0
Reconciliation reserve	28.860	28.860	0	0
Subordinated liabilities	0	0	0	0
Deferred tax assets	6.820	0	0	6.820

Ammissibilità dei fondi propri sulla base della classificazione in livelli

Per quanto riguarda la conformità al requisito patrimoniale di solvibilità, relativamente ai limiti quantitativi previsti dall'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato per l'ammissibilità degli elementi dei fondi propri sulla base della classificazione in livelli, tutti i fondi propri di base risultano ammissibili. I fondi propri di livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità ed i fondi propri di livello 3 sono inferiori al 15%.

(Importi in migliaia di euro)

Livello	Importo	SCR	Incidenza	Ammissibilità
Livello 1	88.860	51.253	173%	Incidenza maggiore del 50%
Livello 3	6.820	51.253	13%	Incidenza inferiore al 15%



Per quanto riguarda la conformità ai requisiti patrimoniali minimi, relativamente ai limiti quantitativi previsti dall'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i fondi propri di base livello 1 risultano totalmente ammissibili in quanto sono superiori all'80% del requisito patrimoniale minimo.

(Importi in migliaia di euro)

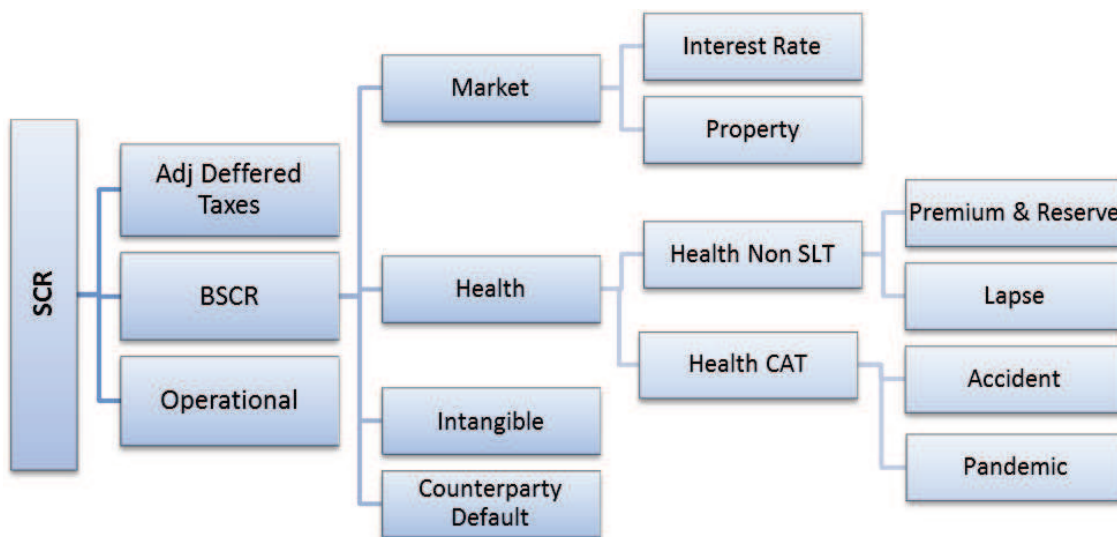
Livello	Importo	MCR	Incidenza	Ammissibilità
Livello 1	88.860	14.688	605%	Incidenza maggiore dell'80%

Al 31 dicembre 2016 il rapporto tra fondi propri di base (95.680 migliaia di euro) e il requisito patrimoniale di solvibilità (51.253 migliaia di euro), è pari al 187%.

5.2 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

La presente valutazione è stata effettuata in ottemperanza alla Direttiva 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 ed alle misure di secondo livello (Atti Delegati del 17 gennaio 2015, Standard Tecnici).

Per il calcolo del Solvency Capital Requirement, sono stati presi in considerazione i requisiti di capitale di solvibilità coerentemente con il business della Compagnia, seguendo la seguente struttura:



Descrizione delle componenti di rischio

Health Risk

Come dall'art. 144 degli Atti Delegati del 17 gennaio 2015, il modulo Health Underwriting Risk è composto da tre sotto moduli:

- Il modulo Similar-to-Life Health Underwriting Risk sub-module;
- Il modulo Non Similar-to-Life Health Underwriting Risk sub-module;
- Il modulo Health Catastrophe Risk sub-module.

Il business di RBM è stato classificato come *Health Non Similar to Life Techniques* (in breve *Health non-SLT*). A seguito di un *assessment* per la classificazione delle garanzie prestate dalla Compagnia, si è verificato, in continuità con i precedenti esercizi di calcolo dell'SCR, che l'intero aggregato del business afferente ai Rami Ministeriali 1 e 2 secondo la normativa locale italiana, può essere catalogato nella *Line of Business* (in breve Lob) "*Medical Expense*".



Non-SLT Health Underwriting Risk

Il calcolo del requisito di capitale per l'Underwriting Risk relativo al modulo *Non-SLT Health* è ottenuto utilizzando formule e parametri stabiliti dalla Direttiva e combinando attraverso la matrice di correlazione i seguenti sotto moduli:

- a) il sotto modulo del rischio di tariffazione e di riservazione per l'assicurazione *Non-SLT Health (Premium and Reserve Risk)*;
- b) il sotto modulo del rischio di estinzione anticipata per l'assicurazione *Non-SLT Health (Lapse Risk)*;

Non Similar-to-Life Health Premium&Reserve Risk

Il requisito di calcolo di capitale per il Premium e Reserve Risk tiene conto congiuntamente dei due principali rischi di sottoscrizione quali il *Premium Risk* e il *Reserve Risk*.

Tutte le misure di volume per il calcolo della componente analizzata sono al netto delle cessioni in riassicurazione. Per il *Premium & Reserve Risk*, il calcolo ha prodotto un requisito di capitale pari a 47.204 migliaia di Euro

Non Similar-to-Life Health Lapse Risk

Il requisito patrimoniale per il rischio di estinzione è stato calcolato adottando una approssimazione che prevede di abbattere del 40% i *Future Premiums* utilizzati nel calcolo della Best Estimate Premium Provision. Per il *Lapse Risk*, il calcolo ha prodotto un requisito di capitale pari a 8.009 migliaia di Euro.

Health Catastrophe Risk

Il modulo *Catastrophe Risk* si riferisce al rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative, derivante dall'incertezza di determinazione dei premi e di riservazione in relazione alle ipotesi riguardanti la diffusione di gravi epidemie, oltre che dal rischio sottostante al verificarsi di eventi estremi o eccezionali.

Ai sensi dell'art. 160 degli Atti Delegati, la Lob "*Medical Expense*" è affetta dai rischi *Mass accident* e *Pandemic*. Per il *Catastrophe Risk*, il calcolo ha prodotto un requisito di capitale pari a 2.137 migliaia di Euro.

Health Underwriting Risk



Dalla aggregazione dei sotto moduli sopra descritti si è ottenuto un valore del requisito di capitale *Health Underwriting Risk*, al netto dei benefici di diversificazione pari a 48.457 migliaia di Euro.

Market Risk

La valutazione del requisito relativo all'*Interest Rate Risk* è stata effettuata tenendo conto della peculiarità del portafoglio titoli della Compagnia, che comprende esclusivamente titoli di stato italiani fissi e variabili ed effettuando sulla curva dei tassi degli shock a rialzo e a ribasso così come definiti dai Delegated Acts. Le particolari caratteristiche dei titoli e delle passività tecniche (le BE premi hanno flussi negativi) e il mismatch delle duration delle stesse hanno prodotto un interest rate risk pari a 0.

Il requisito di capitale per il *Property Risk* viene calcolato come decremento istantaneo nel valore di mercato riferito agli immobili di proprietà della Compagnia. Il calcolo ha prodotto il seguente requisito di capitale pari a 963 migliaia di Euro.

L'aggregazione dei diversi sotto moduli di rischio per il modulo Market determina il seguente risultato, al netto dei benefici di diversificazione pari a 963 migliaia di Euro.

Counterparty Default Risk

Il requisito per il *Counterparty Default Risk* è calcolato con riferimento alle possibili perdite dovute all'inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito delle controparti e dei debitori dell'Impresa nel corso dei dodici mesi successivi alla data di valutazione. Dal punto di vista operativo, in prima istanza sono state individuate le controparti coinvolte con le relative esposizioni e successivamente sono state classificate in linea con quanto previsto dagli *Atti Delegati* di riferimento, secondo lo schema seguente:

Esposizioni di tipo 1:

- per accordi di riassicurazione,
- per depositi bancari,
- per gestione accentrata della tesoreria,
- per crediti verso i coassicuratori,
- debiti e crediti verso la Holding



Esposizioni di tipo 2:

- per crediti verso assicurati
- per crediti intermediari, valutati secondo l'anzianità degli stessi (scaduti da più di tre mesi e non).

Il calcolo ai sensi dei Delegated Acts ha portato al seguente requisito di capitale 19.471 migliaia di Euro.

Intangible Asset Risk

Non essendo contabilizzati *Intangible Assets* nel Bilancio 2016 della Compagnia, il requisito di capitale è pari a 0.

Operational Risk

L'*Operational Risk* è stato calcolato secondo la normativa di riferimento. Il calcolo ha portato al seguente requisito di capitale 10.581 migliaia di Euro.

Loss Absorbing Capacity (LAC)

In ottemperanza al documento di consultazione n. 17/2015 in fase di consultazione, concernente l'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche e delle imposte differite nella determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità calcolato con la Formula Standard, è stata calcolata la capacità di assorbimento relativa alle imposte differite.

L'approccio utilizzato per verificare la capacità della Compagnia di generare utile futuro, e quindi imponibile IRES sufficiente a rendere ammissibile la capacità di assorbimento delle DT, è stato quello di considerare l'utile ante tassazione, previsto nel più aggiornato piano industriale triennale. L'aliquota IRES utilizzata è il 24%.

A tale utile futuro (al netto dell'utile utilizzato per abbattere le BE) sono state applicate delle aliquote di abbattimento decrementali (shock) fino al quinto anno e poi incrementali dal sesto anno in poi: l'ipotesi di base è che uno shock che provochi una perdita pari al BSCR + SCR Operativo, sia dovuto principalmente ad uno squilibrio tecnico e che, quindi, determini nell'anno post shock i maggiori effetti negativi. Nell'ipotesi che la Compagnia adegui il pricing dei prodotti per adattarsi alla nuova situazione post shock, e considerando che RBMS ha



produzione in costante crescita, si ritiene congruo decrementare l'abbattimento dell'utile negli anni successivi al primo post shock, fino ad arrivare ad un utile pieno al quinto anno. Negli anni di proiezione successivi al quinto, si è ipotizzato di prevedere invece un abbattimento crescente, con l'obiettivo di applicare un coefficiente di credibilità alla possibilità di generare l'utile in anni molto distanti dal momento della valutazione.

Risultati del Calcolo del Requisito di Solvibilità

Una volta definiti i dati di *input*, i metodi e le valutazioni quantitative dei singoli rischi, si è proceduto al calcolo del *Solvency Capital Requirement - SCR* e del *Minimum Capital requirement - MCR* al 31/12/2016. Si riportano di seguito i principali valori ottenuti dalla valutazione con dettaglio dei pesi percentuali del singolo requisito in rapporto alla somma dei requisiti dei vari rischi:

(Importi in migliaia di euro)

2016	Not Diversified	Diversified
SCRMarket	963	795
SCRHealth	48.457	39.992
SCRDefault	19.471	16.069
SCRNon-Life	0	0
SCRIntangible Asset	0	0
Basic SCR	68.891	56.856
Operational Risk		10.581
Adj Def. Taxes		-16.185
SCR 2016		51.253
MCR 2016		14.688

5.3 UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia non è interessata a questo tipo di esposizione

5.4 DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

La Compagnia si avvale della formula standard per il calcolo del requisito di solvibilità

5.5 INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ



Facendo seguito a quanto già esposto nei paragrafi precedenti, la scrivente Compagnia non risulta essere in una situazione di inosservanza del requisito patrimoniale minimo e di solvibilità.

RBM Assicurazione Salute S.p.A.

Il Consigliere Delegato

Marco Vecchietti

RBM Assicurazione Salute S.p.A.

Il Presidente

Roberto Favaretto

6 ANNEX – Moduli QRTs

S.02.01.02	
Balance sheet	
(in migliaia di euro)	
Assets	Solvency II value
Goodwill	
Deferred acquisition costs	
Intangible assets	
Deferred tax assets	11.119
Pension benefit surplus	
Property, plant & equipment held for own use	3.852
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	29.289
Property (other than for own use)	
Holdings in related undertakings, including participations	
Equities	
Equities - listed	
Equities - unlisted	
Bonds	29.289
Government Bonds	29.289
Corporate Bonds	
Structured notes	
Collateralised securities	
Collective Investments Undertakings	
Derivatives	
Deposits other than cash equivalents	
Other investments	
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	
Loans and mortgages	960
Loans on policies	
Loans and mortgages to individuals	960
Other loans and mortgages	
Reinsurance recoverables from:	- 5.125
Non-life and health similar to non-life	- 5.125
Non-life excluding health	
Health similar to non-life	- 5.125
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	
Health similar to life	
Life excluding health and index-linked and unit-linked	
Life index-linked and unit-linked	
Deposits to cedants	
Insurance and intermediaries receivables	107.468
Reinsurance receivables	305
Receivables (trade, not insurance)	5.128
Own shares (held directly)	
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	
Cash and cash equivalents	32.008
Any other assets, not elsewhere shown	198
Total assets	185.202
Liabilities	Solvency II value
Technical provisions – non-life	
Technical provisions – non-life (excluding health)	
Technical provisions calculated as a whole	
Best Estimate	
Risk margin	
Technical provisions - health (similar to non-life)	68.379
Technical provisions calculated as a whole	
Best Estimate	62.808
Risk margin	5.571
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	
Technical provisions - health (similar to life)	
Technical provisions calculated as a whole	
Best Estimate	
Risk margin	
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	
Technical provisions calculated as a whole	
Best Estimate	
Risk margin	
Technical provisions – index-linked and unit-linked	
Technical provisions calculated as a whole	
Best Estimate	
Risk margin	
Other technical provisions	
Contingent liabilities	
Provisions other than technical provisions	
Pension benefit obligations	215
Deposits from reinsurers	
Deferred tax liabilities	5.249
Derivatives	
Debts owed to credit institutions	
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	
Insurance & intermediaries payables	5.160
Reinsurance payables	286
Payables (trade, not insurance)	10.233
Subordinated liabilities	
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	
Any other liabilities, not elsewhere shown	
Total liabilities	89.522
Excess of assets over liabilities	95.680

S.05.01.02

Premiums, claims and expenses by line of business
(in migliaia di euro)

	Line of Business for: non-life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)									Total
	Medical expense insurance	Income protection insurance	Workers' compensation insurance	Motor vehicle liability insurance	Other motor insurance	Marine, aviation and transport insurance	Fire and other damage to property insurance	General liability insurance	Credit and suretyship insurance	
Premiums written										
Gross - Direct Business	353.882									353.882
Gross - Proportional reinsurance accepted										
Gross - Non-proportional reinsurance accepted										
Reinsurers' share	109.229									109.229
Net	244.653									244.653
Premiums earned										
Gross - Direct Business	352.749									352.749
Gross - Proportional reinsurance accepted										
Gross - Non-proportional reinsurance accepted										
Reinsurers' share	109.229									109.229
Net	243.520									243.520
Claims incurred										
Gross - Direct Business	283.647									283.647
Gross - Proportional reinsurance accepted										
Gross - Non-proportional reinsurance accepted										
Reinsurers' share	96.572									96.572
Net	188.395									188.395
Changes in other technical provisions										
Gross - Direct Business	- 11.435									- 11.435
Gross - Proportional reinsurance accepted										
Gross - Non-proportional reinsurance accepted										
Reinsurers' share										
Net	- 11.435									- 11.435
Expenses incurred	21.018									21.018
Other expenses										
Total expenses										



S.17.01.02
Non-life Technical Provisions
(in migliaia di euro)

[illegible]



S.19.01.21
Non-life Insurance Claims Information
(in migliaia di euro)
Accident year

Gross Claims Paid (non-cumulative)
(absolute amount)

	Development year																In Current year	Sum of years (cumulative)
Year	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15 & +		
Prior																		
N-14																		
N-13																		
N-12																		
N-11																		
N-10																		
N-9																		
N-8	7.006	4.444	179	18	4	106	0	0	0								0	11.758
N-7	12.687	10.621	271	58	5	10	0	2									2	23.654
N-6	18.917	14.661	758	99	50	5	1										1	34.490
N-5	28.073	27.122	1.885	283	59	18											18	57.441
N-4	88.536	12.962	2.111	302	131												131	104.042
N-3	126.341	29.284	1.997	830													830	158.452
N-2	173.017	36.309	4.067														4.067	213.392
N-1	210.851	47.099															47.099	257.951
N	189.147																189.147	189.147
Total																	241.295	1.050.328

Gross undiscounted Best Estimate Claims Provisions
(absolute amount)

	Development year																Year end (discounted data)
Year	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15 & +	
Prior																	
N-14																	
N-13																	
N-12																	
N-11																	
N-10																	
N-9																	
N-8	3.891	391	244	0	0	0	0	0	0	0							0
N-7	10.056	1.322	30	3	7	2	0	0									0
N-6	18.068	1.640	26	8	6	0	0										0
N-5	25.747	229	114	32	0	77											78
N-4	11.196	1.223	107	2	42												42
N-3	22.550	1.224	8	74													75
N-2	36.715	498	69														70
N-1	41.870	812															814
N	83.696																83.924
Total																	85.002

S.25.01.21

Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula
(in migliaia di euro)

Market Risk
Counterparty default risk
Life underwriting risk
Health underwriting risk
Non-life underwriting risk
Diversification
Intangible asset risk
Basic Solvency Capital Requirement

Gross solvency capital requirement	USP	Simplifications
963		
19.471		
48.457		
- 12.035		
56.856		

Calculation of Solvency Capital Requirement

Operational risk
Loss-absorbing capacity of technical provisions
Loss-absorbing capacity of deferred taxes
Capital requirement for business operated in accordance with Art.4 of Directive 2003/41/EC
Solvency capital requirement excluding capital add-on

Capital add-on already set
Solvency capital requirement

Other information on SCR

Capital requirement for duration-based equity risk sub-module

Total amount of Notional Solvency Capital Requirement for remaining part
Total amount of Notional Solvency Capital Requirement for ring fenced funds
Total amount of Notional Solvency Capital Requirement for matching adjustment portfolios
Diversification effect due to RFF nSCR aggregation for article 304

10.581
- 16.185
51.253
51.253



S.28.01.01

Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity
(in migliaia di euro)

Linear formula component for non-life insurance and reinsurance obligations

MCR _{NL} Result	14.688		
		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance) written premiums in the last 12 months
Medical expense insurance and proportional reinsurance		67.932	244.576
Income protection insurance and proportional reinsurance			
Workers' compensation insurance and proportional reinsurance			
Motor vehicle liability insurance and proportional reinsurance			
Other motor insurance and proportional reinsurance			
Marine, aviation and transport insurance and proportional reinsurance			
Fire and other damage to property insurance and proportional reinsurance			
General liability insurance and proportional reinsurance			
Credit and suretyship insurance and proportional reinsurance			
Legal expenses insurance and proportional reinsurance			
Assistance and proportional reinsurance			
Miscellaneous financial loss insurance and proportional reinsurance			
Non-proportional health reinsurance			
Non-proportional casualty reinsurance			
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance			
Non-proportional property reinsurance			

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations

MCR _L Result			
		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
Obligations with profit participation - guaranteed benefits			
Obligations with profit participation - future discretionary benefits			
Index-linked and unit-linked insurance obligations			
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations			
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations			

Overall MCR calculation

Linear MCR	14.688
SCR	51.253
MCR cap	23.064
MCR floor	12.813
Combined MCR	14.688
Absolute floor of the MCR	2.500
Minimum Capital Requirement	14.688

RBM Assicurazione Salute S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2016

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016**

Al Consiglio di Amministrazione di
RBM Assicurazione Salute S.p.A.
(già RBM Salute S.p.A.)

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti Modelli ("i Modelli") allegati alla Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di RBM Assicurazione Salute S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 ("la SFCR"), predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D.Lgs. 209/2005:

- "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- "S.23.01.01 Fondi propri";

e della relativa informativa inclusa nelle sezioni "4. Valutazione a fini di solvibilità" e "5.1. Fondi propri" della SFCR.

Come previsto dai paragrafi n. 9 e n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016:

- le nostre attività sul modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" non hanno riguardato la componente delle riserve tecniche relativa al margine di rischio (voce R0590);
- le nostre attività sul modello "S.23.01.01 Fondi propri" non hanno riguardato il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600), che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei Modelli e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione dei Modelli e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sui Modelli e sulla relativa informativa sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire la ragionevole sicurezza che i Modelli e la relativa informativa non contengano errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nei Modelli e nella relativa informativa. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nei Modelli e nella relativa informativa dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno dell'impresa relativo alla redazione dei Modelli e della relativa informativa al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione dei Modelli e della relativa informativa nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, i Modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "4. Valutazione a fini di solvibilità" e "5.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di RBM Assicurazione Salute S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

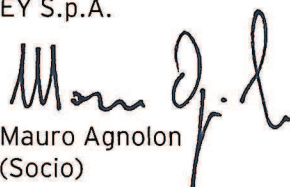
I Modelli e la relativa informativa sono stati redatti sulla base dei criteri descritti nella sezione "4. Valutazione a fini di solvibilità" e per le finalità di vigilanza sulla solvibilità. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Altri aspetti

La relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 102 del D.Lgs. 209/2005 sul bilancio d'esercizio di RBM Assicurazione Salute S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stata da noi emessa in data 12 aprile 2017.

Trieste, 18 maggio 2017

EY S.p.A.



Mauro Agnolon
(Socio)